DEMETRA
atti e interventi

5

Ministero per le Pari Opportunità

LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE NEL PARLAMENTO EUROPEO E NEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE

LUISS
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - Guido Carli
Antonio Baldassarre - Gino Scaccia

La ricerca è stata curata dal Presidente Emerito della Corte Costituzionale prof. Antonio Baldassarre e dal prof. Gino Scaccia, Docenti, rispettivamente, di “Diritto Costituzionale” e di “Giustizia Costituzionale” presso la Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - Guido Carli (LUISS) di Roma

Il volume è stato realizzato nell’ambito delle iniziative promosse dal Ministro per le Pari Opportunità, on. Stefania Prestigiacomo

©2003 Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per le Pari Opportunità
Via Barberini, 38 - 00187 Roma
www.pariopportunita.gov.it

INDICE

Presentazione 9

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO
Ministro per le Pari Opportunità

Introduzione 11

Prof. ANTONIO BALDASSARRE e Prof. GINO SCACCIA

Austria 13

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Belgio 23

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: legge 24 maggio 1994

Allegato 4: legge costituzionale 24 febbraio 2002

Allegato 5: legge 20 settembre 1998

Allegato 6: legge 17 giugno 2002

Allegato 7: legge 18 luglio 2002

Danimarca 43

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: legislazione sociale

Allegato 4: legge sull'eguaglianza di genere

Finlandia 59

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: legge sull'eguaglianza fra uomini e donne dell' 8 agosto 1986, n.609

Francia 75

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: legge costituzionale n. 99-569 dell'8 luglio 1999

Allegato 4: legge n. 2000-493 del 6 giugno 2000
e decisione del Conseil constitutionnelle n. 2000-429 DC

Germania 95

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Grecia 105

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Irlanda 113

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Italia 123

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: Legge 25 marzo 1993, n. 81, art. 5

Allegato 4: d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, art. 4

Allegato 5: legge 3 giugno 1999, n. 157, art. 3

Allegato 6: legge reg. Valle d'Aosta 25 luglio 2002

Allegato 7 e 7-bis: grafici e tabelle sulle donne elette ai Consigli regionali

Allegato 8: le donne al governo dal 1944 al 2003

Lussemburgo 147

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: proposta di legge n. 3923d
per la revisione dell'art. 11 della Costituzione

Allegato 4 : legge del 28 giugno 2001

Paesi Bassi 161

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Portogallo 169

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: disegno di legge n. 194/VII del 1998

Allegato 4: proposta di legge n. 251/IX del 2003

Allegato 5: proposta di legge n. 324/IX del 2003

Regno Unito 189

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: legge sulla discriminazione sessuale
(candidati alle elezioni) del 2002

Spagna 201

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Allegato 3: legge 21 giugno 2002, n. 6

Allegato 4: legge 27 giugno 2002, n. 11

Svezia 215

Allegato 1, 1-bis e 1-ter: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento nazionale

Allegato 2 e 2-bis: grafici e tabelle
sulle donne elette al parlamento europeo

Tabelle 225

Classifica mondiale della presenza femminile nei parlamenti nazionali

Classifica della presenza femminile in Parlamento (per Continenti)

Tabella e grafico sulle donne al Governo negli Stati membri del Consiglio d'Europa

Grafici sulle donne elette al Parlamento europeo nel 1999

Presenza delle donne nei parlamenti nazionali (ultima legislatura)

Presentazione

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO
Ministro per le Pari Opportunità

Il lungo cammino delle donne per una cittadinanza piena, politica, economica e sociale in Europa ha segnato in maniera significativa le vicende del secolo scorso.
Le donne hanno acquisito in tempi diversi nei vari paesi i diritti elettorali attivi e passivi ed hanno rivolto in misura sempre maggiore il loro sguardo, la loro attività, la loro intelligenza al di fuori delle mura domestiche in cui tradizionalmente fino all'800 svolgevano, per antichi retaggi culturali (pur segnati da poche significative eccezioni), il loro ruolo di mogli e madri.
La politica e la rappresentanza istituzionale sono state fra i settori in cui più difficile è stato conquistare posizioni per la parte femminile della popolazione dei vari paesi.
Non tutte le realtà sono simili. Il "vecchio continente" in questo campo ha viaggiato a più velocità. Da un lato c'è una Europa del nord in cui le donne hanno spazi e ruoli di grande ampiezza e rilievo, dall'altro l'Europa mediterranea che accusa un ritardo, in alcuni casi, grave e che configura la scarsa rappresentanza femminile nelle assemblee elettive nazionali e locali come una patologia del sistema democratico. Il processo di integrazione sociale e politica dell'Europa impone oggi di guardare al problema in un'ottica unitaria elaborando una riflessione comune e scambiando le diverse esperienze.
Lo studio che qui proponiamo intende essere, appunto, una opportunità di confronto che, attraverso la lettura comparata delle varie realtà nazionali, fornisca indicazioni e spunti di riflessione e approfondimento, nella comune finalità di un accrescere la partecipazione delle donne alle istituzioni ed al meccanismo di formazione delle scelte politiche.

Sono convinta infatti che la costruzione dell'Europa dei popoli e delle nazioni, dell'Europa dei valori condivisi, dell'Europa delle democrazie compiute, non potrà che passare attraverso il pieno riconoscimento del ruolo delle donne anche in politica e la valorizzazione del contributo che l'altra metà del cielo europeo può dare ad un futuro che tutti auspichiamo di libertà, di sviluppo e di pace.

INTRODUZIONE

La democrazia dimezzata

Antonio Baldassarre
Gino Scaccia

La questione della rappresentanza femminile nella politica corre il rischio di essere percepita nell'opinione pubblica come la rivendicazione di una parte, o meglio di un genere che reagisce ad una discriminazione atavica e si propone di rimuoverla, mentre in realtà non è, né va tematizzata, come questione "femminile", ma piuttosto come problema ineludibile di effettività democratica. La democrazia, infatti, è, prima di tutto ed essenzialmente, possibilità di partecipare alla formazione delle scelte pubbliche attraverso un dibattito aperto, che si arricchisca di tutte le esperienze, sensibilità e visioni del mondo. Escludere le donne, o confinarle in posizione marginale dal marketplace of ideas significa dunque accettare un modello di democrazia dimezzata che è interesse di tutti, anche degli uomini, concorrere a superare.

Questa ispirazione di fondo, ci pare, debba guidare la lettura delle pagine che seguono, nelle quali sono riportate alcune informazioni essenziali circa la rappresentanza femminile nelle assemblee elettive nei quindici Stati che attualmente compongono la Comunità europea. Per facilitare la lettura e il confronto fra le schede relative ai diversi Paesi, la trattazione segue uno schema comune: dopo aver fornito qualche dato conoscitivo circa la presenza delle donne nei centri del potere politico, si procede ad una sintetica ricostruzione del quadro costituzionale e normativo, per chiudere con l'illustrazione delle specifiche misure che sono state adottate onde favorire l'accesso delle donne alle cariche pubbliche, anche al fine di agevolare una valutazione comparativa sul piano dei risultati.

AUSTRIA

Il sistema elettorale

Proporzionale a liste concorrenti con clausola di sbarramento al 4% per le elezioni al Parlamento federale e al Parlamento europeo. La ripartizione dei seggi avviene secondo il metodo d'Hondt, con conteggio dei voti effettuato a livello nazionale.
Le donne hanno ottenuto il diritto di elettorato attivo e passivo nel dicembre del 1918.

Le donne e le cariche elettive pubbliche

Le prime donne furono elette nel Parlamento già nel 1919, ma, limitando l'indagine al dopoguerra, si registra una crescita pressoché costante della presenza femminile nelle Assemblee rappresentative. Così, nel periodo intercorso fra la prima legislatura e le ultime elezioni politiche del 24 novembre 2002 nel Nationalrat, la Camera direttamente elettiva, si è passati dal 5,5% al 33,88%[1] (ciò che colloca l'Austria ai primi posti fra i Paesi aderenti alla Comunità europea); nel Bundesrat, che – giova ricordare – è formato con elezione indiretta, si è passati dalla totale assenza femminile nella prima legislatura a una rappresentanza di 13 donne su 63 membri, pari al 20,97%.
Anche al Parlamento europeo la rappresentanza femminile è consistente. Nelle elezioni del 1999 si è attestata sul 38% (contro il 33% delle elezioni del 1995, che, come noto, sono le prime elezioni europee alle quali l'Austria ha partecipato, avendo aderito alla Comunità europea solo nel 1995)[2].
Quanto alla presenza nei Governi, nella legislatura 1983-1986 le donne ricoprivano il 13,6% degli incarichi governativi, ma da allora la percentuale è cresciuta fino al 30% del 1995, per poi segnare una flessione al 27% nel 1999. Nell'attuale Governo Schüssel le donne

[1] Vedi allegati n. 1 e 1-bis.
[2] Vedi allegati n. 2 e 2-bis.

ministro sono 3 su 11 (il 27%)[3] e le segretarie di Stato 1 su 6 (il 16%)[4].
I dati appena esaminati si inseriscono in un quadro di crescente presenza delle donne nella sfera decisionale pubblica, che corrisponde al loro maggiore attivismo in politica[5]. Indagini condotte dal Comitato sulla eliminazione delle discriminazioni contro le donne delle Nazioni Unite registrano un sempre maggiore interesse femminile per la politica: nel 1969 il 53% delle donne denunciavano una mancanza di interesse per le vicende pubbliche; nel 1985 la percentuale è scesa al 28% e al 18% nel 1990. Nel 2000 solo 9 donne su 100 condividevano l'idea che la politica sia "cosa da uomini" (Männersache). Contemporaneamente il numero delle donne politicamente impegnate, che hanno preso parte a vario titolo all'attività di partito è cresciuto dall'11 al 16%.

Il quadro normativo e politico

L'art. 7 della Costituzione federale vieta ogni forma di discriminazione sulla base del sesso. Questa accezione "formale" del principio di eguaglianza corrisponde alla visione classica dell'eguaglianza, come divieto di discriminare sulla base di qualità biologiche, attitudini personali, opinioni politiche o condizioni sociali. Nel corso degli anni '90 si è animato un vivace dibattito costituzionale circa la necessità di introdurre una modifica della Costituzione che rendesse possibile la realizzazione e l'attuazione di misure dirette a ridurre le discriminazioni di fatto fra donne e uomini. A ciò si è addivenuti nel 1998, con la revisione costituzionale che ha introdotto nell'art. 7 un comma 2, il quale recita: "La federazione, i Länder e i Comuni si impegnano per la parificazione di fatto dell'uomo e della donna" e continua dispo-

---

[3] Nello specifico si tratta di Benita Ferrero-Waldner, che è la prima donna a ricoprire la carica di Ministro degli affari esteri, Elisabeth Gehrer, Ministro per l'educazione, la scienza e la cultura, e Maria Rauch, Ministro per la salute e la condizione femminile.
[4] Si tratta di Ursula Haubner, segretario di Stato nel Ministero per la sicurezza sociale, le generazioni e la tutela dei consumatori.
[5] Il quadro cambia in modo consistente a livello locale, dove l'accesso a certe cariche si dimostra, per le donne, assai più disagevole: basti pensare che ancora nel 2000, quando le donne circa un quarto dei deputati del Parlamento, v'era solo un sindaco donna in tutta l'Austria settentrionale (Oberösterreich).

nendo che sono ammissibili e consentiti "provvedimenti per la promozione della parità sostanziale di donne e uomini, in particolare per la rimozione delle ineguaglianze di fatto tuttora esistenti". In presenza di un tale quadro costituzionale sembrerebbero consentite azioni di riequilibrio a favore della donna, anche in materia elettorale.

Nel 1967 il Ministro per gli affari sociali (una donna) ha istituito un dipartimento ad hoc, con il compito di svolgere studi sulla condizione della donna lavoratrice; nel 1979 è stato creato il segretariato generale di Stato per le questioni femminili, che nel 1991 è divenuto un vero e proprio Ministero, al quale viene riconosciuto un diritto di veto nelle decisioni del governo federale che tocchino temi di sua pertinenza. Il Ministero, che nel 1997 ha attratto la competenza sulla protezione dei consumatori e nel 2000 è stato accorpato al Ministero, di nuova istituzione, della sicurezza sociale e delle generazioni, ha perseguito negli anni una strategia articolata su tre direttrici di intervento: la parificazione giuridica della donna; l'incentivazione e il sostegno dei programmi di promozione della posizione femminile; il gender mainstreaming, che si è sviluppato negli ultimi anni grazie soprattutto alla spinta dell'Unione europea.
Sul piano degli interventi legislativi, la legge sulla protezione delle madri del 1975 e la riforma del diritto di famiglia del 1975-1978 hanno creato il contesto favorevole all'approvazione, nel 1979, della legge sulla parità di trattamento (Gleichbehandlungsgesetz), più volte emendata nel corso degli anni per adeguarla agli standard europei. Nel 1990 il Ministero degli affari sociali ha istituito un consulente legale femminile, al fine di favorire un contatto diretto con le donne che lavorano nelle imprese private e subiscono discriminazioni in ragione del sesso; nel 1993 ha visto la luce la legge sulla parità di trattamento (Bundesgleichbehandlungsgesetz) nell'impiego pubblico, modificata da ultimo nel 2000, che ha avviato un processo di parificazione quantitativa e qualitativa della donna nell'amministrazione federale. Essa ha prescritto, tra l'altro, che in ogni dipartimento pubblico debba essere istituito un team chiamato a vigilare costantemente sulla realizzazione delle condizioni di eguaglianza e di pari trattamento, conformemente a piani di promozione della posizione delle donne, che nel corso degli anni vanno aggiornati. I dirigenti respon-

sabili degli uffici devono rendere sul punto una relazione dettagliata al Ministero della sicurezza sociale. Il Governo, a sua volta, ogni due anni, deve tenere un dettagliato rapporto al Parlamento federale sull'attuazione del piano.

Fra le molte iniziative politiche degli anni '90, ha assunto un rilievo centrale, anche per il suo valore simbolico, il referendum popolare propositivo (Volksbegehren) del 1997 capeggiato dal forum indipendente delle donne (UFF). Sotto il motto "tutto ciò che è giusto" (Alles, was Recht ist!), venivano sottoposte all'approvazione popolare una serie di misure tese a rimuovere le discriminazioni esistenti. Gli interventi più importanti erano l'inserimento in Costituzione del principio della parità di trattamento fra uomo e donna; la previsione che le imprese avrebbero potuto beneficiare dei finanziamenti e dei sussidi statali solo quando assicurassero alle donne, a tutti i livelli gerarchici, una rappresentanza adeguata alla loro forza demografica; il riconoscimento di un reddito minimo di 15.000 scellini per il lavoro domestico. Il referendum popolare, sostenuto da circa 650.000 sottoscrizioni[6], ha ottenuto l'11% dei voti validi.

Quanto alle politiche di gender mainstreaming, nell'estate del 2000 è stato istituito un apposito gruppo di lavoro interministeriale sotto la presidenza del Ministero per la sicurezza sociale, al fine di applicare e dare sviluppo alla strategia della parità fra sessi a livello federale. Con una decisione del Consiglio dei ministri del 3 aprile 2002 il Governo ha espresso l'impegno a creare i presupposti sostanziali e le condizioni di contesto per poter conseguire un'effettiva parità.

Nonostante la intervenuta revisione costituzionale dell'art. 7, non si sono ancora registrate azioni positive in materia elettorale. I buoni risultati che sono stati conseguiti sul piano della rappresentanza politica femminile sono piuttosto imputabili alla presenza di una autoregolamentazione interna alle forze politiche più importanti del Paese.

---

[6] La Costituzione prevede, per la valida presentazione di un referendum popolare propositivo, 100.000 sottoscrizioni o, alternativamente, la richiesta da parte di almeno 8 deputati del Nationalrat.

Le azioni dirette a promuovere la presenza delle donne nella politica. Gli statuti dei partiti

Al fine di promuovere la rappresentanza femminile in politica, diversi partiti hanno previsto nei loro statuti quote minime di rappresentanza femminile.

I socialdemocratici (Sozialistische Demokratische Partei Österreichs) già dal 1985 hanno stabilito che, per la selezione dei dirigenti di partito e per la scelta dei candidati da inserire nelle liste elettorali, le donne dovessero essere rappresentate almeno al 25%. Nel 1993 si è aggiunto che, ferma restando la percentuale minima del 25%, entro il 2003 deve essere raggiunta una quota minima del 40%, quota che vincola anche le organizzazioni dei partiti dei singoli Länder di cui si compone la federazione. Nel §16 dello Statuto, infine, con formulazione di carattere non vincolante, si auspica che tale quota sia osservata non solo nel momento della presentazione delle candidature, ma che si cerchi di rispettarla anche nel numero degli eletti.

Il partito Verde (Grünen Alternativen), dal 1989, ha posto il principio della perfetta parità per tutte le funzioni elettive (art. 7, comma 3, dello Statuto) relative a organi interni, affermando peraltro che una maggioranza di donne sarebbe comunque "benvenuta" (willkommen). L'obbligo di alternare nelle liste i due sessi, originariamente previsto, è venuto meno nel 1994.

Anche il partito popolare (Österreichische Volkspartei), dal 1995, ha assunto una deliberazione interna che lo impegna a rispettare la quota del 33% nella formazione delle liste.

Lo Statuto del partito comunista (Kommunistische Partei Österreichs), dispone nell'art. 13, comma 1, che nelle elezioni di tutti i livelli deve essere raggiunta una rappresentanza del 50% di donne, e ha ribadito lo stesso principio per tutte le liste elettorali relative ai corpi rappresentativi pubblici.

Per effetto di queste misure, la presenza delle donne nelle liste di candidati per le elezioni nazionali è stata continuamente crescente: nel 1983 era del 15%; nel 1990 del 28%; nel 1994 del 39%. Anche la percentuale delle donne elette nel Parlamento nazionale ha seguito un trend di crescita: dal 1984 al 1994 la presenza femminile è raddoppiata. Mentre fino al 1983 il numero delle donne non era mai stato superiore a 20 (sui 183 membri del Nationalrat), successivamente

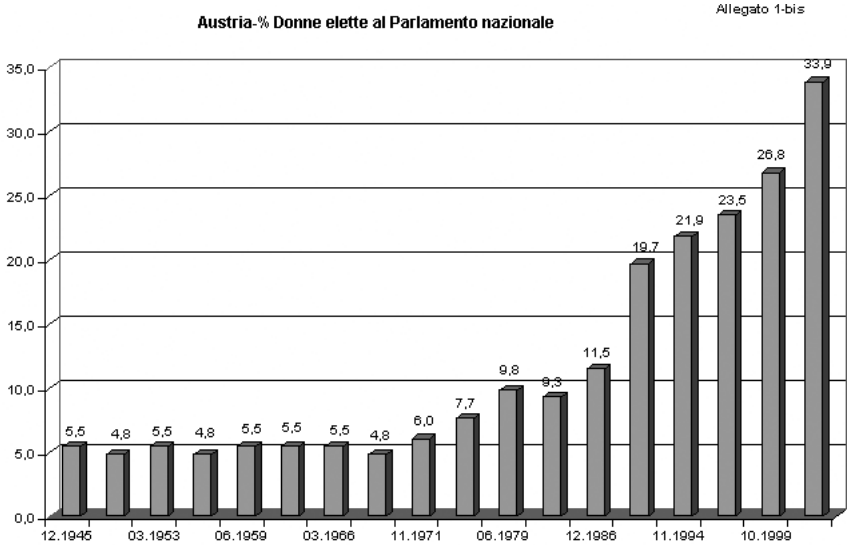
è salito a 43 nel 1995, fino a raggiungere i 62 nel 2002. Nell'arco di circa un ventennio c'è stata dunque una triplicazione della rappresentanza femminile in Parlamento. A coronamento di questa tendenza positiva, nel 1994 per la prima volta una donna è stata nominata "terzo presidente" della Camera bassa, una delle cariche più importanti e prestigiose della Repubblica austriaca. La carica di Presidente del Bundesrat è stata invece ricoperta diverse volte da donne: nel 1927-1929 da Olga Rudel-Zeynek, nel 1953 da Johanna Bayer; nel 1965, 1968 e 1974 da Helene Tschitschko; nel 1987 da Helga Hieden Sommer; nel 1991, 1995 e 2000 da Anna Elisabeth Haselbach.

AUSTRIA

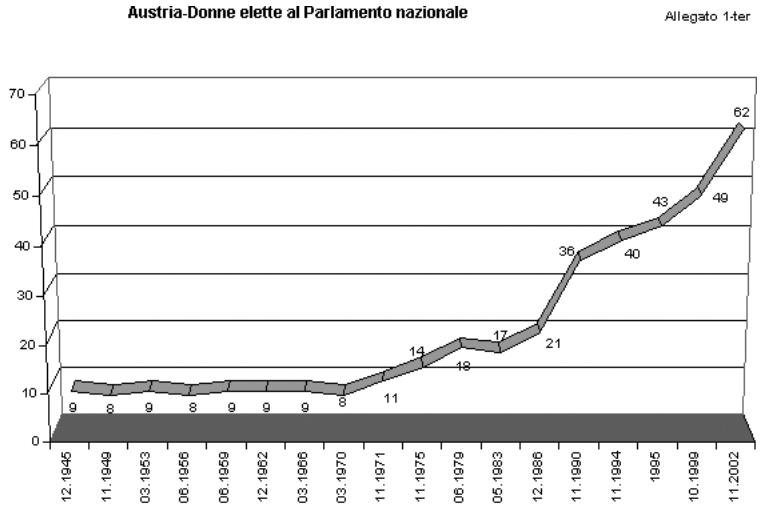
Nationalrat

Elezioni	Seggi	Uomini	Donne	% di donne
12.1945	165	156	9	5,5
11.1949	165	157	8	4,8
03.1953	165	156	9	5,5
06.1956	165	157	8	4,8
06.1959	165	156	9	5,5
12.1962	165	156	9	5,5
03.1966	165	156	9	5,5
03.1970	165	157	8	4,8
11.1971	183	172	11	6,0
11.1975	183	169	14	7,7
06.1979	183	165	18	9,8
05.1983	183	166	17	9,3
12.1986	183	162	21	11,5
11.1990	183	147	36	19,7
11.1994	183	143	40	21,9
10.1995	183	140	43	23,5
10.1999	183	134	49	26,8
11.2002	183	121	62	33,9

Allegato 1-bis

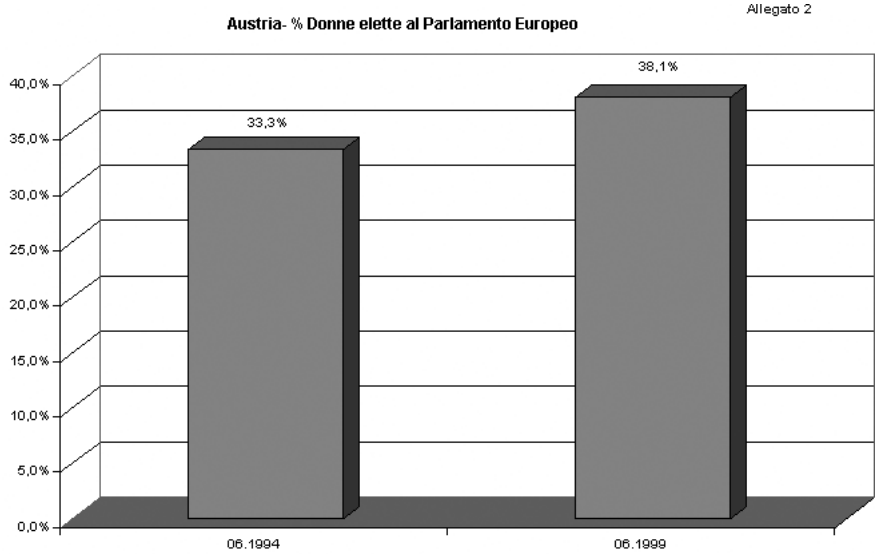


Fonte: IPU

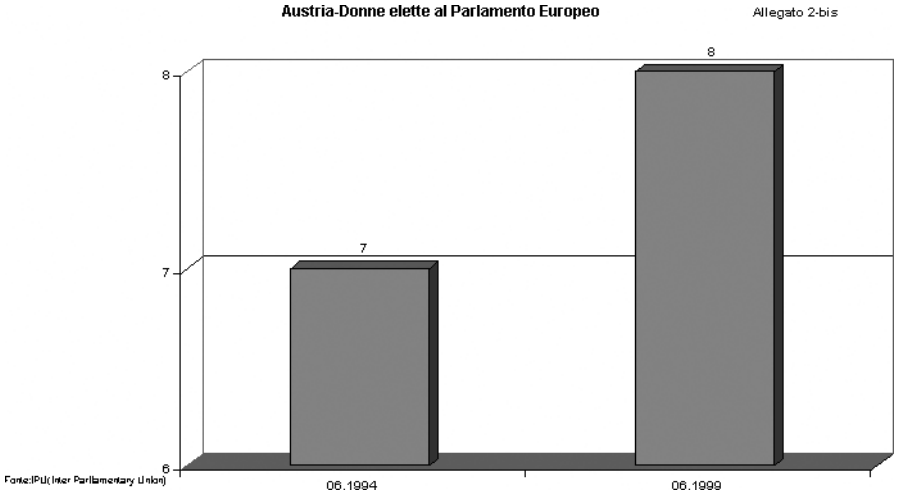


Fonte:IPU (Inter Parliamentary Union)

Allegato 2



Fonte: IPU



Allegato 2-bis

Fonte:IPU(Inter Parliamentary Union)

BELGIO

Il sistema elettorale

Per le elezioni al Parlamento nazionale il sistema elettorale è proporzionale a liste concorrenti. Per quelle relative al Parlamento europeo è ugualmente proporzionale, con voto di preferenza, sulla base di quattro circoscrizioni elettorali (regione fiamminga, regione vallona, regione germanofona e regione di Bruxelles) e tre collegi elettorali. Quattordici deputati sono eletti dal collegio elettorale neerlandese (Fiandre + Bruxelles), 10 dal collegio elettorale francese (regione vallona + Bruxelles) e 1 dal collegio elettorale germanofono.
La legge del 9 maggio 1919 ha riconosciuto il diritto di votare alle vedove e alle madri di cittadini uccisi durante la guerra, oltre che alle donne che erano state prigioniere politiche. Il diritto di elettorato passivo per le elezioni comunali, provinciali e politiche è stato riconosciuto nel 1921. Le limitazioni originariamente previste sono state eliminate dalla legge 17 marzo 1948.

Le donne nella rappresentanza politica

Nelle ultime elezioni politiche del maggio 2003 la percentuale di donne presenti nei due rami del Parlamento supera il 30%: segnatamente, nella Camera dei rappresentanti è pari al 35,33%; al Senato, che peraltro non è interamente elettivo (quaranta membri sono direttamente eletti, 21 sono designati dai Consigli delle Comunità e 10 sono cooptati dai loro pari), si attesta sul 32,39%[7]. Percentuali così elevate sono state rese possibili, come si dirà di seguito, da interventi legislativi assai incisivi.
Anche la rappresentanza femminile nel Parlamento europeo è cospicua: attualmente le europarlamentari belghe sono 10, e coprono il 40% dei seggi[8].
Quanto alle elezioni locali, nelle elezioni provinciali che si sono svol-

---

[7] Sulla presenza delle donne nella Camera dei rappresentanti v. allegati n. 1 e 1-bis.
[8] Sulla presenza delle donne nel Parlamento europeo v. gli allegati n. 2 e 2-bis.

te l'8 ottobre 2000, sono state elette 2 donne governatori (della Provincia di Limbourg e della regione di Bruxelles-capitale) su complessivi 18 posti, per una percentuale pari al 18%. A livello comunale, nella medesima tornata elettorale del 2000, sono state elette consigliere comunale 13.077 donne (il 27% del totale), 45 sindaco (il 7,6%), 556 assessori (il 20% del totale).
Riguardo alla presenza di donne nel Governo, esse costituiscono attualmente il 23,5% del Governo federale (sono 4 su 13); inoltre per la prima volta nella storia due donne fanno parte del Consiglio dei ministri ristretto.
Va ricordato infine che una riforma costituzionale del 1994 ha rimosso una storica ragione di discriminazione nei confronti della donna, intervenendo sull'art. 85, che prevedeva la successione al trono esclusivamente in linea maschile.

La modifica del codice elettorale del 1994

La legge 24 maggio 1994[9] diretta "a promuovere una ripartizione equilibrata degli uomini e delle donne sulle liste elettorali", ha modificato il codice elettorale, introducendo un art. 117-bis, il quale prevede che, per il rinnovo della Camera dei rappresentanti e del Senato, a decorrere dal 1° gennaio 1996 e fino al 1999, il numero di candidati di uno stesso sesso nelle liste elettorali non possa essere superiore ai _, e a partire dal 1999, ai 2/3 del totale. Dal 1° gennaio 1999 tale disciplina si applica anche per l'elezione del Parlamento europeo, del Consiglio regionale vallone, di quello fiammingo, di quello della regione di Bruxelles, del Consiglio della Comunità germanofona, dei Consigli provinciali e comunali.
La medesima legge prevede che il bureau principal della circoscrizione elettorale e quello di collegio scartino le liste che disattendono le prescrizioni dell'art. 117-bis. La predisposizione di una sanzione così severa ha fatto sì che nelle successive elezioni le quote legislativamente imposte fossero sempre rispettate dai partiti. I risultati sono stati subito visibili. Applicata per la prima volta nelle elezioni municipali e provinciali dell'ottobre 1994, la modifica del codice elettora-

[9] Vedi allegato n. 3.

le ha favorito una crescita del numero delle donne elette, che sono raddoppiate passando dal 10 al 20% del totale. Nelle elezioni politiche del 13 giugno 1999, la rappresentanza femminile nella Camera dei rappresentanti è salita al 23,3%, contro il 12% del 1995; al Senato al 28,2% contro il 22,5% del 1995.
Anche nelle elezioni al Parlamento europeo, che segnano in generale una più massiccia presenza di donne, grazie alle "quote" nelle elezioni del 1994 le europarlamentari sono passate dal 20,8 al 32% dei seggi spettanti al Belgio.

La necessità di una base costituzionale per le azioni positive in materia elettorale: la revisione costituzionale del 2002

Nel rendere un parere nella fase di presentazione del disegno di legge poi sfociato nella modifica del codice elettorale di cui si è detto, il Consiglio di Stato aveva evidenziato la necessità di fornire una copertura costituzionale alle disposizioni tendenti a riequilibrare la presenza femminile nella rappresentanza. In quella occasione si era osservato come le quote elettorali e le sanzioni previste dalla legge nel caso in cui tali quote non siano rispettate avrebbero pregiudicato il diritto di elettorato passivo (il diritto cioè ad essere candidati), di modo che si era formulato l'invito ad introdurre direttamente in Costituzione il principio della rappresentazione equilibrata di entrambi i sessi nelle liste elettorali.
A conclusione di un procedimento iniziato nel 1997[10], il 21 febbraio del 2002 è stata così approvata una revisione del titolo II della Costituzione[11]. La legge di riforma è intervenuta sull'art. 10, il quale attualmente stabilisce che "l'eguaglianza degli uomini e delle donne è

[10] La Costituzione belga prevede un procedimento di revisione particolarmente complesso, e diviso in due fase temporali distinta, l'ultima delle quali può instaurarsi solo dopo la celebrazione di nuove elezioni politiche. Nella specie, la modifica degli art. 10 e 11 della Costituzione è stata approvata rispettivamente dal Senato l'8 marzo 2000 e dalla Camera dei rappresentanti il 24 gennaio 2002.
[11] Vedi allegato n. 4.

garantita”[12], e ha introdotto l’art. 11-bis , il quale precisa che “le leggi, i decreti o gli atti previsti nell’art. 134 [un decreto delle Regioni o delle Comunità] garantiscono alle donne e agli uomini l’eguale esercizio dei loro diritti e delle loro libertà e favoriscono in particolare il loro eguale accesso ai mandati elettivi e pubblici”[13].
Il successivo comma impone la presenza di persone di sesso diverso nel Consiglio dei ministri e nei governi della Comunità e delle Regioni, sancendo così l’incostituzionalità delle autorità politiche esecutive monosesso, a tutti i livelli di governo. Il comma 3 continua disponendo che la legislazione ordinaria e le diverse fonti normative statali, centrali e locali, devono organizzare la presenza delle persone di sesso differente all’interno delle Assemblee permanenti dei Consigli provinciali, dei Collegi di sindaci e assessori, degli uffici permanenti dei centri pubblici di assistenza sociale e, più in generale, negli Esecutivi di tutti gli altri organi territoriali interprovinciali, intercomunali o intracomunali, salvo che la normativa ordinaria preveda l’elezione diretta dei membri degli organi di cui si è detto.
Sulla introduzione in Costituzione di questi meccanismi di riequilibrio della rappresentanza si è espressa favorevolmente la Cour d’Arbitrage in un rapporto alla Commissione per la revisione della Costituzione e della riforma delle istituzioni del 18 gennaio 2002. La Corte ha ritenuto legittime misure di favore per il sesso femminile quando esse servano a porre fine, o comunque a rimediare a una ineguaglianza manifesta, e inoltre ha rilevato che, per potersi considerare legittime, tali misure devono essere di natura transitoria e non devono ledere diritti altrui.
Nel 1998, con la legge del 20 settembre[14], si è disposto che non oltre i due terzi dei consigli consultivi comunali e provinciali possano essere coperti dallo stesso sesso.

---

[12] Nella precedente formulazione, l’art. 10 della Costituzione recitava: "1.Nello Stato non vi è alcuna distinzione di ordini. 2. I Belgi sono uguali davanti alla legge; soltanto essi possono venire ammessi agli impieghi civili e militari, salvo le eccezioni che in casi particolari possono essere stabilite dalla legge".
[13] L’art. 11 della Costituzione precede che "Il godimento dei diritti e delle libertà delle quali i Belgi sono titolari deve essere assicurato senza discriminazioni. A questo fine, leggi e decreti devono garantire specialmente i diritti e le libertà delle minoranze ideologiche e filosofiche".
[14] Vedi allegato n. 5.

Le leggi del 2002 e le elezioni politiche del 2003

La revisione costituzionale ha reso possibile l'adozione di numerosi atti normativi diretti a promuovere la rappresentanza femminile.

In particolare devono essere menzionate le leggi del 17 giugno e del 18 luglio 2002[15], le quali prevedono, rispettivamente, la parità dei sessi nelle liste per le candidature alle elezioni europee, federali e regionali, stabilendo che lo scarto fra i nomi dei candidati di ciascun sesso non può essere superiore a 1 e imponendo l'alternanza dei sessi ai primi due posti della lista. Il significato di tale alternanza si coglie appieno se si considera che in un sistema elettorale di tipo proporzionale la posizione che si occupa nella lista è spesso decisiva per l'elezione del candidato.

Le recenti elezioni politiche del 18 maggio 2003, nelle quali sono state applicate le leggi sulle quote, hanno dimostrato l'efficacia dei rimedi legislativi. Nella Camera dei rappresentanti, come si è osservato poco sopra, le donne sono 53, e coprono il 35,33% del totale; nelle precedenti elezioni politiche erano solo 35, per una percentuale pari al 23,3%. Per effetto delle leggi del 2002 si è avuto dunque un incremento superiore al 12%. Anche al Senato si registra una crescita, seppure più modesta, rispetto alla tornata elettorale del 1999. La rappresentanza femminile si attesta, dopo le elezioni del 2003, sul 32,39%, rispetto al 28,2% della passata legislatura. La tendenza è comunque incoraggiante, tanto più se si considera che già nelle elezioni del 1999 la presenza delle donne parlamentari era cresciuta in modo considerevole.

Conclusivamente si può osservare che, da quando sono state applicate le leggi sulle quote elettorali (e quindi dal 1999, per le elezioni politiche), la percentuale media delle donne parlamentari è salita dal 18,5% al 33,86%, con un incremento del 15,36%. Un ottimo risultato, assai migliore di quello realizzato dalla legge francese sulle quote e che si spiega per il fatto che la legge belga, a differenza di quella francese, ha previsto una sanzione severa per l'inosservanza delle prescrizioni sulla rappresentanza femminile: l'esclusione della lista.

---

[15] Vedi allegati nn. 6 e 7.

Allegato 1

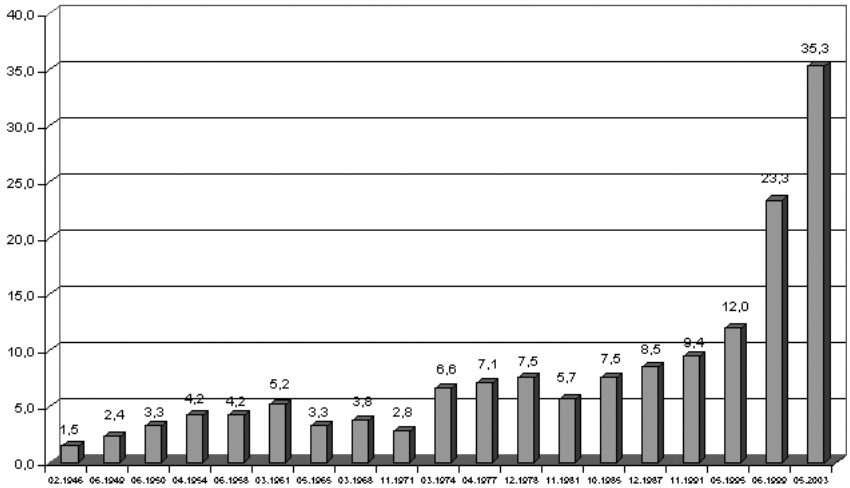
BELGIO

Chambre
des
représentants

Elezioni	Seggi	Uomini	Donne	% di donne
02.1946	202	199	3	1,5
06.1949	212	207	5	2,4
06.1950	212	205	7	3,3
04.1954	212	203	9	4,2
06.1958	212	203	9	4,2
03.1961	212	201	11	5,2
05.1965	212	205	7	3,3
03.1968	212	204	8	3,8
11.1971	212	206	6	2,8
03.1974	212	198	14	6,6
04.1977	212	197	15	7,1
12.1978	212	196	16	7,5
11.1981	212	200	12	5,7
10.1985	212	196	16	7,5
12.1987	212	194	18	8,5
11.1991	212	192	20	9,4
05.1995	150	132	18	12,0
06.1999	150	115	35	23,3
05.2003	150	97	53	35,3

Belgio-% Donne elette al Parlamento nazionale

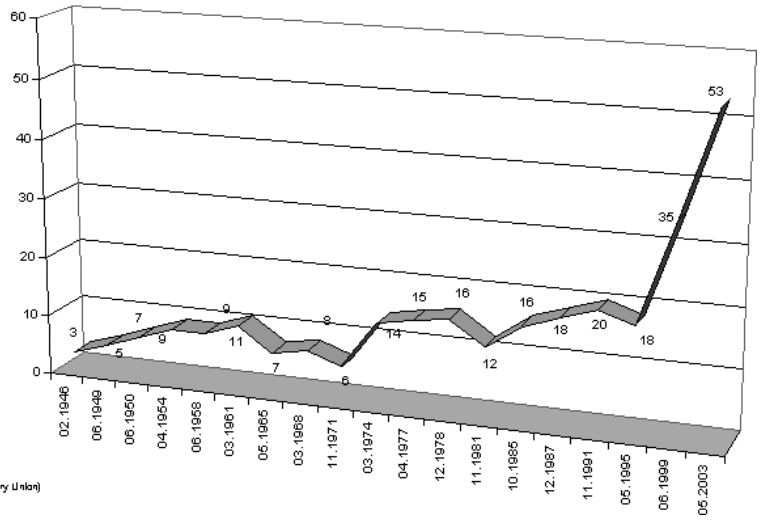
Allegato 1-bis



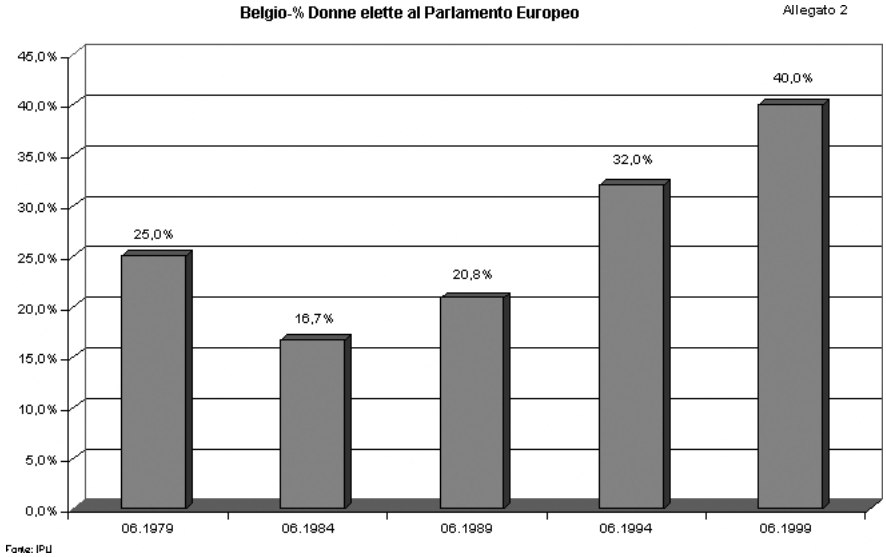
Fonte: IPU

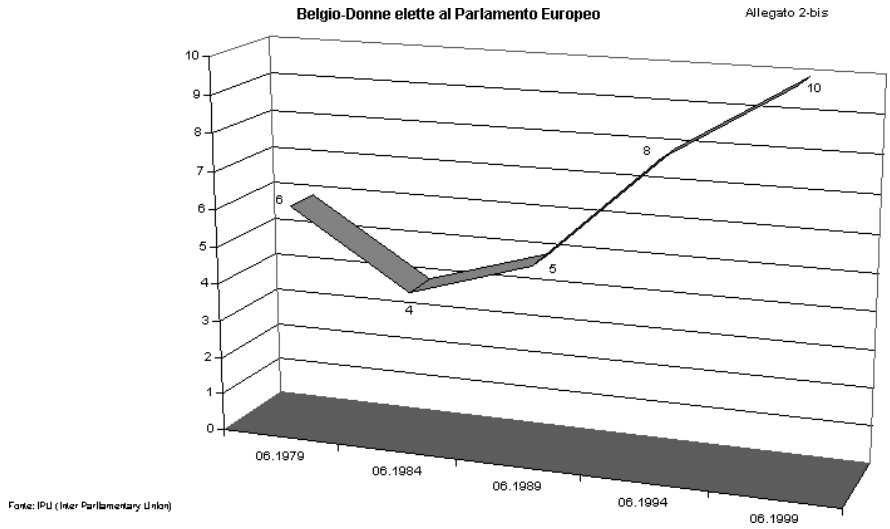
Belgio-Donne elette al Parlamento nazionale

Allegato 1-ter



Fonte: IPU (Inter Parliamentary Union)


Belgio-% Donne elette al Parlamento Europeo
Allegato 2
45,0%
40,0%
35,0%
30,0%
25,0%
20,0%
15,0%
10,0%
5,0%
0,0%
25,0%
16,7%
20,8%
32,0%
40,0%
06.1979
06.1984
06.1989
06.1994
06.1999
Fonte: IPU


Belgio-Donne elette al Parlamento Europeo
Allegato 2-bis
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0
6
4
5
8
10
06.1979
06.1984
06.1989
06.1994
06.1999
Fonte: IPU (Inter Parliamentary Union)

Fin	Premier mot	Dernier mot	
	Travaux parlementaires	Table des matières	1 arrêté d'exécution

Titre

24 MAI 1994. - Loi visant à promouvoir une répartition équilibrée des hommes et des femmes sur les listes de candidatures aux élections.

Source : INTERIEUR.FONCTION PUBLIQUE
Publication : 01-07-1994
Entrée en vigueur : 01-01-1996 (ART. 1 - ART. 2) *** 01-01-1999 (ART. 4 - ART. 11) *** 11-07-1994 (ART. (16))
Dossier numéro : 1994-05-24/37

Table des matières

Texte | Début

CHAPITRE I. - Modifications du Code électoral.
Art. 1-3
CHAPITRE II. - Modifications de la loi ordinaire du 16 juillet 1993 visant à achever la structure fédérale de l'Etat.
Art. 4-5
CHAPITRE III. - Modifications de la loi du 12 janvier 1989 réglant les modalités de l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale.
Art. 6-7
CHAPITRE IV. - Modifications de la loi du 6 juillet 1990 réglant le mode d'élection du Conseil de la Communauté germanophone.

*** 11-07-1994

Source : INTERIEUR.FONCTION PUBLIQUE
Publication : 01-07-1994
Entrée en vigueur : 01-01-1996 (ART. 1 - ART. 2) *** 01-01-1999 (ART. 4
(ART. (16))
Dossier numéro : 1994-05-24/37

Texte | Début

ructure fédérale de

ction du Conseil de la

Conseil de la

Table des matières

CHAPITRE I. - Modifications du Code électoral.
Art. 1-3
CHAPITRE II. - Modifications de la loi ordinaire du 16 juillet 1993 visant à
l'Etat.
Art. 4-5
CHAPITRE III. - Modifications de la loi du 12 janvier 1989 réglant les moda
Région de Bruxelles-Capitale.
Art. 6-7
CHAPITRE IV. - Modifications de la loi du 6 juillet 1990 réglant le mode d'é
Communauté germanophone.

*** 01-01-1999 (ART. 4 - ART. 11) *** 11-07-1994

Source : INTERIEUR.FONCTION PU
Publication : 01-07-1994
Entrée en vigueur : 01-01-1996 (ART.
(ART. (16))
Dossier numéro : 1994-05-24/37

tières | Texte | Début

du 16 juillet 1993 visant à achever la structure fédérale de

vier 1989 réglant les modalités de l'élection du Conseil de la

Table

CHAPITRE I. - Modifications du Code
Art. 1-3
CHAPITRE II. - Modifications de la lo
l'Etat.
Art. 4-5
CHAPITRE III. - Modifications de la l
Région de Bruxelles-Capitale.
Art. 6-7

CHAPITRE II. - Modifications de la loi ordinaire du 16 juillet 1993 visant à achever la structure fédérale de l'Etat.

Art. 4. Un article 14bis, rédigé comme suit, est inséré dans la loi ordinaire du 16 juillet 1993 visant à achever la structure fédérale de l'Etat :

" Article 14bis. Sur une liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne peut excéder une quotité de deux tiers du total constitué par la somme des sièges à pourvoir pour l'élection et du nombre maximum autorisé de candidats suppléants.

Si le résultat, ainsi obtenu comporte des décimales, elles sont arrondies à l'unité supérieure ou négligées selon qu'elles atteignent ou non 0,50.

Les dispositions qui précèdent ne sont d'application qu'en cas de renouvellement intégral du Conseil régional wallon ou du Conseil flamand. ".

Art. 5. A l'article 15 de la même loi, sont apportées les modifications suivantes :

1° un § 2bis, rédigé comme suit, est inséré :

" § 2bis. Le bureau principal de la circonscription électorale écarte les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de l'article 14bis. ";

2° dans le § 3 un 2°bis, rédigé comme suit, est inséré :

" 2°bis La référence à l'article 117bis figurant à l'article 123, alinéa 3, 6°, est remplacée par une référence à l'article 14bis de la présente loi. ".

CHAPITRE III. - Modifications de la loi du 12 janvier 1989 réglant les modalités de l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale.

Art. 6. Un article 11bis, rédigé comme suit, est inséré dans la loi du 12 janvier 1989 réglant les modalités de l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale, modifiée par la loi ordinaire du 16 juillet 1993 :

" Article 11bis. Sur un liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne peut excéder une quotité de deux tiers du total constitué par la somme des sièges à pourvoir pour l'élection et du nombre maximum autorisé de candidats suppléants.

Si le résultat ainsi obtenu comporte des décimales, elles sont arrondies à l'unité supérieure ou négligées selon qu'elles atteignent ou non 0,50.

Les dispositions qui précèdent ne sont d'application qu'en cas de renouvellement intégral du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale. ".

Art. 7. A l'article 12 de la même loi, sont apportées les modifications suivantes :

1° un § 2bis, rédigé comme suit, est inséré :

" § 2bis. Le bureau régional écarte les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de l'article 11bis. ";

2° dans le § 3, un 2°bis, rédigé comme suit, est inséré :

" 2°bis la référence à l'article 117bis figurant à l'article 123, alinéa 3, 6°, est remplacé par une référence à l'article 11bis de la présente loi. ".

CHAPITRE IV. - Modifications de la loi du 6 juillet 1990 réglant le mode d'élection du Conseil de la Communauté germanophone.

Art. 8. Un article 22bis, rédigé comme suit, est inséré dans la loi du 6 juillet 1990 réglant le mode d'élection du Conseil de la Communauté germanophone, modifié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993 :

" Article 22bis. Sur une liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne peut excéder une quotité de deux tiers appliquée sur le total du nombre de sièges à pourvoir pour l'élection.

Si le résultat ainsi obtenu comporte des décimales, elles sont arrondies à l'unité supérieure ou négligées selon qu'elles atteignent ou non 0,50.

Les dispositions des deux alinéas précédents ne sont d'application qu'en cas de renouvellement intégral du Conseil de la Communauté germanophone. ".

Art. 9. A l'article 24 de la même loi, modifié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993, sont apportées les modifications suivantes :

1° un § 2bis, rédigé comme suit, est inséré :" § 2bis. Le bureau principal écarte les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de l'article 22bis. ";

2° le § 3, alinéa 2, 3°, c) est remplacé comme suit :

" c) à l'alinéa 4, de supprimer les mots " 2°bis et";

3° le § 3, alinéa 2, 3°, e) est remplacé comme suit :

" e) de lire l'alinéa 6 comme suit :

" Les nouveaux candidats, proposés conformément à l'alinéa 3, 6°, doivent accepter par une déclaration écrite la candidature qui leur est offerte. " "

CHAPITRE V. - Modifications de la loi du 23 mars 1989 relative à l'élection du Parlement européen.

Art. 10. Un article 21bis, rédigé comme suit, est inséré dans la loi du 23 mars 1989 relative à l'élection du Parlement européen, modifiée par la loi oridinaire du 16 juillet 1993 :

" Article 21bis. Sur une liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne peut excéder une quotité de deux tiers du total constitué par la somme des sièges à pourvoir pour l'élection et du nombre maximum autorisé de candidats suppléants.

Si le résultat ainsi obtenu comporte des décimales, elles sont arrondies à l'unité supérieure ou négligées selon qu'elles atteignent ou non 0,50.".

Art. 11. A l'article 22 de la même loi, modifié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993, sont apportées les modifications suivantes :

1° dans l'alinéa 2, un 4°bis, rédigé comme suit, est inséré :" 4°bis la référence à l'article 117bis, figurant à l'article 119quinquies, est remplacé par une référence à l'article 21bis de la présente loi; ";

2° dans le même alinéa, un 6°bis, rédigé comme suit, est inséré :

" 6°bis la référence à l'article 117bis, figurant à l'article 123, alinéa 3, 6°, est remplacée par une référence à l'article 21bis de la présente loi; ".

CHAPITRE VI. - Modifications de la loi du 19 octobre 1921 organique des élections provinciales.

Art. 12. A l'article 11 de la loi du 19 octobre 1921 organique des élections provinciales, modifié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993, sont apportées les modifications suivantes :

1° dans le § 1er, les alinéas suivants sont insérés entre l'alinéa 6 et l'alinéa 7 :

" Sur une liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne eput excéder une quotité de deux tiers appliquée sur le total du nombre de sièges à pourvoir pour l'élection.

Si le résultat ainsi obtenu comporte des décimales, elles sont arrondies à l'unité supérieure ou négligées selon qu'elles atteignent ou non 0,50. ";

2° dans l'alinéa 7 qui devient l'alinéa 9, les mots " de l'alinéa précédent " sont remplacés par les mots " des trois alinéas précédents ".

Art. 13. A l'article 12 de la même loi, moidifié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993, sont apportées les modifications suivantes :1° dans le § 1er, l'alinéa suivant est inséré entre l'alinéa 1er et l'alinéa 2 :

" Il écarte également les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de l'article 11, § 1er, alinéa 7. ";

2° dans le même § 1er, alinéa 2, qui devient l'alinéa 3, première phrase, le mot " aussi " est remplacé par le mot " enfin ";

3° le § 7, alinéa 1er, est complété comme suit :

" 6° non-respect des règles relatives à la composition équilibrée des listes, visées par l'article 11, § 1er, alinéa 7 ";

4° dans le même § 7, alinéa 3, la première phrase est remplacée par la disposition suivante :

" Sauf dans le cas prévu au 6° de l'alinéa précédent, l'acte rectificatif ou complémentaire ne peut comprendre le nom d'aucun candidat nouveau. ";

5° dans le même § 7, l'alinéa suivant est inséré entre l'alinéa 4 et l'alinéa 5 :

" Les nouveaux candidats proposés conformément à l'alinéa 2, 6°, doivent accepter par une déclaration écrite la candidature qui leur est offerte. ".

CHAPITRE VII. - Modifications de la loi électorale communale, coordonnée le 4 août 1932.

Art. 14. A l'article 23 de la loi électorale communale, coordonnée le 4 août 1932, modifié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993, les alinéas suivants sont ajoutés :

" Sur une liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne peut excéder une quotité de deux tiers appliquée sur

placés par les mots " des

3, sont apportées les
r et l'alinéa 2 :
l, § 1er, alinéa 7. ";
ussi " est remplacé par le mot

ar l'article 11, § 1er, alinéa 7

suivante :
entaire ne peut comprendre

r par une déclaration écrite

août 1932.
odifié par la loi ordinaire du

té de deux tiers appliquée sur

2° dans l'alinéa 7 qui devient l'alinéa 9, les mots " de l'alinéa précédent " se
trois alinéas précédents ".
Art. 13. A l'article 12 de la même loi, moidifié par la loi ordinaire du 16 juil
modifications suivantes :1° dans le § 1er, l'alinéa suivant est inséré entre l'al
" Il écarte également les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de l'ar
2° dans le même § 1er, alinéa 2, qui devient l'alinéa 3, première phrase, le m
" enfin ";
3° le § 7, alinéa 1er, est complété comme suit :
" 6° non-respect des règles relatives à la composition équilibrée des listes, v
";
4° dans le même § 7, alinéa 3, la première phrase est remplacée par la dispo
" Sauf dans le cas prévu au 6° de l'alinéa précédent, l'acte rectificatif ou co
le nom d'aucun candidat nouveau. ";
5° dans le même § 7, l'alinéa suivant est inséré entre l'alinéa 4 et l'alinéa 5 :
" Les nouveaux candidats proposés conformément à l'alinéa 2, 6°, doivent
la candidature qui leur est offerte. ".
CHAPITRE VII. - Modifications de la loi électorale communale, coordonn
Art. 14. A l'article 23 de la loi électorale communale, coordonnée le 4 août
16 juillet 1993, les alinéas suivants sont ajoutés :
" Sur une liste, le nombre de candidats d'un même sexe ne peut excéder un

mots " de l'alinéa précédent " sont remplacés par les mots " des

fié par la loi ordinaire du 16 juillet 1993, sont apportées les
linéa suivant est inséré entre l'alinéa 1er et l'alinéa 2 :
satisfait aux dispositions de l'article 11, § 1er, alinéa 7. ";
l'alinéa 3, première phrase, le mot " aussi " est remplacé par le mot

it :
mposition équilibrée des listes, visées par l'article 11, § 1er, alinéa 7

hrase est remplacée par la disposition suivante :
récédent, l'acte rectificatif ou complémentaire ne peut comprendre

éré entre l'alinéa 4 et l'alinéa 5 :

2° dans l'alinéa 7 qui devient l'aliné
trois alinéas précédents ".
Art. 13. A l'article 12 de la même lo
modifications suivantes :1° dans le §
" Il écarte également les listes qui n
2° dans le même § 1er, alinéa 2, qui
" enfin ";
3° le § 7, alinéa 1er, est complété co
" 6° non-respect des règles relatives
";
4° dans le même § 7, alinéa 3, la pre
" Sauf dans le cas prévu au 6° de l'a
le nom d'aucun candidat nouveau. ";
5° dans le même § 7, l'alinéa suivan

La Ministre de l'Emploi et du Travail, chargée de la Politique de l'égalité des chances entre hommes et femmes,
Mme M. SMET
Scellé du sceau de l'Etat :
Le Ministre de la Justice,
M. WATHELET

Travaux parlementaires	Texte	Table des matières	Début

Session ordinaire 1993-1994. Chambre des représentants. Documents parlementaires. - Projet de loi, n° 1316/1. - Amendements, n°s 1316/2 et 3. - Rapport, n° 1316/4. - Texte adopté par la Commission, n° 1316/5. - Amendement, n° 1316/6. Annales parlementaires. - Discussion et adoption. Séances des 29 et 31 mars 1994. Sénat. Documents parlementaires. - Projet transmis par la Chambre des représentants, n° 1053/1. - Rapport, n° 1053/2. - Amendements, n°s 1053/3 à 5. Annales parlementaires. - Discussion et adoption. Séance du 6 mai 1994.

Début	Premier mot	Dernier mot	
	Travaux parlementaires	Table des matières	L'arrêté d'exécution

Allegato 4

Fin	Premier mot	Dernier mot
	Travaux parlementaires	Table des matières

Titre

21 FEVRIER 2002. - Modification à la Constitution.

Source : CHANCELLERIE ET SERVICES GENERAUX
Publication : 26-02-2002
Entrée en vigueur : 08-03-2002
Dossier numéro : 2002-02-21/33

Table des matières

Texte | Début

Art. 1

Texte

Table des matières | Début

Article 1. Article unique. L'article 10 de la Constitution est complété par l'alinéa suivant :
" L'égalité des femmes et des hommes est garantie. ".
Promulguons la présente disposition, ordonnons qu'elle soit revêtue du sceau de l'Etat et publiée par le Moniteur belge.
Donné à Bruxelles, le 21 février 2002.
ALBERT
Par le Roi :
Le Premier Ministre,
G. VERHOFSTADT
La Vice-Première Ministre et Ministre de l'Emploi,
L. ONKELINX
Le Ministre de l'Intérieur,
A. DUQUESNE
Scellé du sceau de l'Etat :
Le Ministre de la Justice,
M. VERWILGHEN.

Préambule

Texte | Table des matières | Début

ALBERT II, Roi des Belges,
A tous, présents et à venir, Salut.

Moniteur belge.
Donné à Bruxelles, le 21 février 2002.
ALBERT
Par le Roi :
Le Premier Ministre,
G. VERHOFSTADT
La Vice-Première Ministre et Ministre de l'E
L. ONKELINX
Le Ministre de l'Intérieur,
A. DUQUESNE
Scellé du sceau de l'Etat :
Le Ministre de la Justice,
M. VERWILGHEN.

Texte | Table des matières | Début

Moniteur belge.
Donné à Bruxelles, le 21 février 2002.
ALBERT
Par le Roi :
Le Premier Ministre,
G. VERHOFSTADT
La Vice-Première Ministre et Ministre de l'Emploi,
L. ONKELINX

Préambule

ALBERT II, Roi des Belges,
A tous, présents et à venir, Salut.

Fin	Premier mot	Dernier mot	Préambule
	Travaux parlementaires	Table des matières	

Titre

21 FEVRIER 2002. - Modification à la Constitution.

Source : CHANCELLERIE ET SERVICES GENERAUX
Publication : 26-02-2002
Entrée en vigueur : 08-03-2002
Dossier numéro : 2002-02-21/34

Table des matières

Texte | Début

Art. 1

Texte

Table des matières | Début

Article 1. Article unique. Un article 11bis, rédigé comme suit, est inséré dans la Constitution :

" Art. 11bis. - La loi, le décret ou la règle visée à l'article 134 garantissent aux femmes et aux hommes l'égal exercice de leurs droits et libertés, et favorisent notamment leur égal accès aux mandats électifs et publics.

Le Conseil des ministres et les Gouvernements de communauté et de région comptent des personnes de sexe différent.

La loi, le décret ou la règle visée à l'article 134 organisent la présence de personnes de sexe différent au sein des députations permanentes des conseils provinciaux, des collèges des bourgmestre et échevins, des conseils de l'aide sociale, des bureaux permanents des centres publics d'aide sociale et dans les exécutifs de tout autre organe territorial interprovincial, intercommunal ou intracommunal.

L'alinéa qui précède ne s'applique pas lorsque la loi, le décret ou la règle visée à l'article 134 organisent l'élection directe des députés permanents des conseils provinciaux, des échevins, des membres du conseil de l'aide sociale, des membres du bureau permanent des centres publics d'aide sociale ou des membres des exécutifs de tout autre organe territorial interprovincial, intercommunal ou intracommunal. ".

Promulguons la présente disposition, ordonnons qu'elle soit revêtue du sceau de l'Etat et publiée par le Moniteur belge.

Donné à Bruxelles, le 21 février 2002.

ALBERT

Par le Roi :

Le Premier Ministre,

G. VERHOFSTADT

La Vice-Première Ministre et Ministre de l'Emploi,

L. ONKELINX

Le Vice-Premier Ministre et Ministre des Affaires étrangères,

L. MICHEL

Le Vice-Premier Ministre et Ministre du Budget, de l'Intégration sociale et de l'Economie sociale,

J. VANDE LANOTTE

Le Ministre de l'Intérieur,

A. DUQUESNE

Scellé du sceau de l'Etat :

Le Ministre de la Justice,

M. VERWILGHEN.

onnons qu'elle soit revêtue du sceau de l'Etat et publiée par le

: l'Emploi,

Affaires étrangères,

Budget, de l'Intégration sociale et de l'Economie sociale,

Promulguons la prése
Moniteur belge.
Donné à Bruxelles, le
ALBERT
Par le Roi :
Le Premier Ministre,
G. VERHOFSTADT
La Vice-Première Mi
L. ONKELINX
Le Vice-Premier Mini
L. MICHEL
Le Vice-Premier Mini
J. VANDE LANOTTI
Le Ministre de l'Intér
A. DUQUESNE
Scellé du sceau de l'Et

Déclaration de révision de la Constitution (Moniteur belge du 5 mai 1999). Session 1999-2000. Sénat. Documents parlementaires. - Proposition du Gouvernement de révision de la Constitution, 2-465 - n° 1 Session 2000-2001. Sénat. Documents parlementaires. - Amendements, 2-465 - nos 2 et 3. - Rapport, 2-465 - n° 4. - Texte adopté par la commission, 2-465 - n° 5. Annales parlementaires. - Discussion et adoption. Séance du 8 mars 2001. Chambre des représentants. Documents parlementaires. - Projet transmis par le Sénat, 50-1141 - n° 1. - Amendements, 50-1141 - nos 2 à 4. - Rapport, 50-1141 - n° 5. - Texte adopté en séance plénière et soumis à la sanction royale, 50-1141 - n° 6. Annales parlementaires. - Discussion et adoption. Séances des 23 et 24 janvier 2002.

Fin	Premier mot	Dernier mot
	Travaux parlementaires	Table des matières

Allegato 5

Titre

20 SEPTEMBRE 1998. - Loi modifiant l'article 120bis de la nouvelle loi communale et insérant un article 50bis dans la loi provinciale du 30 avril 1836, en vue de promouvoir la présence équilibrée d'hommes et de femmes dans les conseils consultatifs communaux et provinciaux.

Source : INTERIEUR
Publication : 28-10-1998
Entrée en vigueur : 07-11-1998
Dossier numéro : 1998-09-20/50

Table des matières

Texte | Début

Art. 1-3

Texte

Table des matières | Début

Article 1. La présente loi règle une matière visée à l'article 78 de la Constitution.

Art. 2. A l'article 120bis de la nouvelle loi communale sont insérés, entre le premier et le deuxième alinéa, les alinéas suivants :

" Les deux tiers au maximum des membres d'un Conseil consultatif sont du même sexe.

En cas de non-respect de la condition prévue à l'alinéa qui précède, les avis du Conseil consultatif en question ne sont pas valablement émis.

Le Conseil communal peut, sur requête motivée du Conseil consultatif, accorder des dérogations, soit pour des raisons fonctionnelles ou qui tiennent à la nature spécifique de ce dernier, soit lorsqu'il est impossible de satisfaire à la condition visée au deuxième alinéa. Le Conseil communal fixe les conditions que cette requête doit remplir et arrête la procédure.

Si aucune dérogation n'est accordée sur la base de l'alinéa précédent, le Conseil consultatif dispose d'un délai de trois mois, qui prend cours à partir de la date du refus d'octroi de la dérogation, pour satisfaire à la condition prévue au deuxième alinéa. Si le Conseil consultatif ne satisfait pas, à l'expiration de ce délai, aux conditions qui figurent au deuxième alinéa, il ne peut plus émettre d'avis valable à partir de cette date.

Dans l'année du renouvellement du Conseil communal, le Collège des bourgmestre et échevins présente un rapport d'évaluation au Conseil communal.

Pour ce qui est des conseils consultatifs qui ont été créés avant l'entrée en vigueur de la présente loi, le Conseil communal met leur composition en concordance avec le troisième alinéa lors du prochain renouvellement des mandats. L'ensemble des conseils consultatifs sont tenus d'appliquer la présente disposition le 31 décembre 2001 au plus tard. ".

Art. 3. Dans la loi provinciale du 30 avril 1836 est inséré un article 50bis, libellé comme suit :

" Art. 50bis. Lorsque le Conseil provincial institue des conseils consultatifs, il règle leur composition en fonction de leurs tâches et détermine les cas dans lesquels la consultation de ces conseils consultatifs est obligatoire.

Les deux tiers au maximum des membres d'un Conseil consultatif sont du même sexe.

En cas de non-respect de la condition prévue au deuxième alinéa, les avis du Conseil consultatif en question ne sont pas valablement émis.

Le Conseil provincial peut, sur requête motivée du Conseil consultatif, accorder des dérogations, soit pour des raisons fonctionnelles ou qui tiennent à la nature spécifique de ce dernier, soit lorsqu'il est impossible de satisfaire à la condition visée au deuxième alinéa. Le Conseil provincial fixe les conditions que cette requête doit remplir et arrête la procédure.

Si aucune dérogation n'est accordée sur la base de l'alinéa précédent, le Conseil consultatif dispose d'un délai de trois mois, qui prend cours à partir de la date du refus d'octroi de la dérogation, pour satisfaire à la condition prévue au deuxième alinéa. Si le Conseil consultatif ne satisfait pas, à l'expiration de ce délai, aux conditions qui figurent au deuxième alinéa, il ne peut plus émettre d'avis valable à partir de cette date.

Dans l'année du renouvellement du Conseil provincial, la Députation permanente présente un rapport d'évaluation au Conseil provincial.

Pour ce qui est des conseils consultatifs qui ont été créés avant l'entrée en vigueur de la présente loi, le Conseil provincial met leur composition en concordance avec le deuxième alinéa lors du prochain renouvellement des mandats. L'ensemble des conseils consultatifs sont tenus d'appliquer la présente disposition le 31 décembre 2001

au plus tard.
Le Conseil provincial met à leur disposition les moyens nécessaires à l'accomplissement de leur tâche. ".
Promulguons la présente loi, ordonnons qu'elle soit revêtue du sceau de l'Etat et publiée par le Moniteur belge.
Donné à Bruxelles, le 20 septembre 1998.
ALBERT
Par le Roi :
Le Ministre de l'Intérieur,
L. TOBBACK
Scellé du sceau de l'Etat :
Le Ministre de la Justice,
T. VAN PARYS

Préambule

Texte | Table des matières | Début

ALBERT II, Roi des Belges,
A tous, présents et à venir, Salut.
Les Chambres ont adopté et Nous sanctionnons ce qui suit :

Travaux parlementaires

Texte | Table des matières | Début

Session ordinaire 1996-1997 : Sénat. Documents parlementaires. - Proposition de loi, n° 1-585/1. - Amendements, n° 1-585/2 et 3. - Avis du Conseil d'Etat, n° 1-585/4. Session ordinaire 1997-1998 : Sénat. Documents parlementaires. - Amendements, n° 1-585/5 et 6. - Rapport, n° 1-585/7. - Texte adopté par la Commission, n° 1-585/8. - Texte adopté en séance plénière et transmis à la Chambre des représentants, n° 1-585/9. Annales du Sénat. - Discussion et adoption. Séance du 12 mars 1998. Chambre des représentants. Documents parlementaires. - Projet transmis par le Sénat, n° 1457/1. - Rapport, n° 1457/2. - Texte adopté en séance plénière et soumis à la sanction royale, n° 1457/3. Annales de la Chambre des représentants. - Discussion et adoption. Séances des 1er et 2 juillet 1998.

Début | Premier mot | Dernier mot | Préambule
Travaux parlementaires | Table des matières

Allegato 6

Titre

17 JUIN 2002. - Loi assurant une présence égale des hommes et des femmes sur les listes de candidats aux élections du Parlement européen.

Source : EMPLOI ET TRAVAIL
Publication : 28-08-2002
Entrée en vigueur : 07-09-2002
Dossier numéro : 2002-06-17/40

Table des matières

Texte | Début

CHAPITRE I. - Disposition générale.
Art. 1
CHAPITRE II. - Modification de la loi du 23 mars 1989 relative à l'élection du Parlement européen.
Art. 2
CHAPITRE III. - Disposition transitoire.
Art. 3
CHAPITRE IV. - Disposition finale.
Art. 4

Texte

Table des matières | Début

CHAPITRE I. - Disposition générale.

Article 1. La présente loi règle une matière visée à l'article 78 de la Constitution.

CHAPITRE II. - Modification de la loi du 23 mars 1989 relative à l'élection du Parlement européen.

Art. 2. L'article 21bis de la loi du 23 mars 1989 relative à l'élection du Parlement européen, inséré par la loi du 24 mai 1994 et modifié par la loi du 26 juin 2000, est remplacé par la disposition suivante :

" Art. 21bis. Sur chacune des listes, l'écart entre le nombre des candidats de chaque sexe ne peut être supérieur à un.

Les deux premiers candidats de chacune des listes doivent être de sexe différent. "

CHAPITRE III. - Disposition transitoire.

Art. 3. Lors de la première élection du Parlement européen après l'entrée en vigueur de la présente loi, les trois premiers candidats de chacune des listes ne peuvent être du même sexe. En outre, sur chacune des listes, l'écart entre le nombre de candidats de chaque sexe ne peut être supérieur à un.

CHAPITRE IV. - Disposition finale.

Art. 4. La Chambre des représentants procède, dans les six mois de l'élection du Parlement européen, à une évaluation des effets de la présente loi sur la présence d'élues au sein de celui-ci.

Promulguons la présente loi, ordonnons qu'elle soit revêtue du sceau de l'Etat et publiée par le Moniteur belge.

Donné à Bruxelles, le 17 juin 2002.

ALBERT

Par le Roi :

La Vice-Première Ministre, Ministre de l'Emploi et Ministre de l'Egalité des Chances,
Mme L. ONKELINX
Le Ministre de l'Intérieur,
A. DUQUESNE
Scellé du sceau de l'Etat :
Le Ministre de la justice,
M. VERWILGHEN.

Titre

18 JUILLET 2002. - Loi spéciale assurant une présence égale des hommes et des femmes sur les listes de candidats aux élections du Conseil régional wallon, du Conseil flamand et du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale.

Source : EMPLOI ET TRAVAIL
Publication : 13-09-2002
Entrée en vigueur : 23-09-2002
Dossier numéro : 2002-07-18/56

Table des matières

Texte | Début

CHAPITRE I. - Disposition générale.
Art. 1
CHAPITRE II. - Des listes de candidats à l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale.
Art. 2-5
CHAPITRE III. - Des listes de candidats aux élections du Conseil régional wallon et du Conseil flamand.
Art. 6-9
CHAPITRE IV. - Disposition transitoire.
Art. 10
CHAPITRE V. - Disposition finale.
Art. 11

Texte

Table des matières | Début

CHAPITRE I. - Disposition générale.

Article 1. La présente loi spéciale règle une matière visée à l'article 77 de la Constitution.

CHAPITRE II. - Des listes de candidats à l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale.

Art. 2. Sur chacune des listes de candidats à l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale, l'écart entre le nombre des candidats de chaque sexe ne peut être supérieur à un.

Les deux premiers candidats de chacune des listes doivent être de sexe différent.

Art. 3. Pour l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale, la référence à l'article 117bis figurant à l'article 123, alinéa 3, 6°, du Code électoral, est remplacée par une référence à l'article 2 de la présente loi.

Art. 4. Les articles 11bis et 12, §§ 2bis et 3, 2°bis , de la loi du 12 janvier 1989 réglant les modalités de l'élection du Conseil de la Région de Bruxelles-Capitale, insérés par la loi du 24 mai 1994, sont abrogés.

Art. 5. Le bureau régional écarte les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de la présente loi.

CHAPITRE III. - Des listes de candidats aux élections du Conseil régional wallon et du Conseil flamand.

Art. 6. Sur chacune des listes de candidats aux élections du Conseil régional wallon et du Conseil flamand, l'écart entre le nombre des candidats de chaque sexe ne peut être supérieur à un.

Les deux premiers candidats de chacune des listes doivent être de sexe différent.

Art. 7. Pour l'élection du Conseil régional wallon et du Conseil flamand, la référence à l'article 117bis figurant à l'article 123, alinéa 3, 6°, du Code électoral, est remplacée par une référence à l'article 6 de la présente loi.

Art. 8. Les articles 14bis et 15, §§ 2bis et 3, 2°bis , de la loi ordinaire du 16 juillet 1993 visant à achever la structure fédérale de l'Etat, insérés par la loi du 24 mai 1994, sont abrogés.

Art. 9. Le bureau principal de la circonscription électorale écarte les listes qui n'ont pas satisfait aux dispositions de la présente loi.

CHAPITRE IV. - Disposition transitoire.

Art. 10. Lors du premier renouvellement complet de chaque assemblée après l'entrée en vigueur de la présente loi, les trois premiers candidats de chacune des listes ne peuvent être du même sexe.

En outre, sur chacune des listes, l'écart entre le nombre de candidats de chaque sexe ne peut être supérieur à un.

CHAPITRE V. - Disposition finale.

Art. 11. Chaque assemblée procède, dans les six mois de sa constitution, à une évaluation des effets de la présente loi sur la présence d'élues en son sein.

Promulguons la présente loi, ordonnons qu'elle soit revêtue du sceau de l'Etat et publiée par le Moniteur belge.

Donné à Bruxelles, le 18 juillet 2002.

ALBERT
Par le Roi :
La Vice-Première Ministre, Ministre de l'Emploi et Ministre de l'Egalité des Chances,
Mme L. ONKELINX
Le Ministre de l'Intérieur,
A. DUQUESNE
Scellé du sceau de l'Etat :
Le Ministre de la Justice,
M. VERWILGHEN.

Préambule

Texte | Table des matières | Début

ALBERT II, Roi des Belges,
A tous, présents et à venir, Salut.
Les Chambres ont adopté et Nous sanctionnons ce qui suit :

Travaux parlementaires

Texte | Table des matières | Début

Références aux travaux parlementaires : Sénat. Documents : 2-1024-2001/2002 : N° 1. Projet de loi spéciale. - N° 2. Amendements. - N° 3. Rapport fait au nom de la commission. - N° 4. Texte adopté par la commission. N° 5. Amendements déposés après l'approbation du rapport. - N° 6. Projet amendé par la Chambre. - N° 7. Amendements. - N° 8. Rapport fait au nom de la commission. - N° 9. Texte adopté en séance plénière et soumis à la sanction royale. Annales du Sénat : 7 mars 2002 et 4 juillet 2002. Chambre des représentants. Documents : Doc 50-1680/ (2001/2002) : 001. Projet transmis par le Sénat. - 002. Amendements. - 003. Rapport fait au nom de la commission. - 004. Texte adopté par la commission. - 005. Amendements présentés après dépôt du rapport. 006. Texte adopté en séance plénière et renvoyé au Sénat. Voir aussi : Compte rendu intégral : 29 et 30 mai 2002.

Début | Premier mot | Dernier mot | Préambule
Travaux parlementaires | Table des matières

DANIMARCA

Forma di Governo e sistema elettorale

La Danimarca è una monarchia costituzionale dal 1848, anche se la Costituzione attualmente in vigore è stata adottata nel 1953. Gli organi costituzionali dello Stato sono il re (ma attualmente regna la regina Margrethe II, prima donna a salire sul trono danese nel 1972[16]), il Parlamento, unicamerale, e il Governo. I membri del Parlamento sono eletti sulla base di un sistema elettorale proporzionale a liste concorrenti con voto di preferenza. Anche per il Parlamento europeo vige un sistema elettorale di tipo proporzionale, che opera su scala nazionale (le isole Faer Øer e la Groenlandia non fanno parte dell'Unione europea). È possibile sia il voto di lista che quello di preferenza a singoli candidati. La ripartizione dei seggi avviene secondo il metodo d'Hondt.

Le donne nella rappresentanza politica

La presenza delle donne nelle istituzioni governative, nel Parlamento e, più in generale, nella vita politica è tradizionalmente molto elevata. Basti pensare che il diritto di elettorato attivo e passivo è stato riconosciuto alle donne sin dal 1915. Nelle elezioni del 1918 hanno ottenuto 12 seggi al Parlamento e nel 1924 una di esse è entrata a far parte del Governo.

I dati statistici relativi alle consultazioni elettorali svoltesi a partire dal 1953 mostrano una costante crescita del tasso di partecipazione femminile agli organi elettivi di ogni livello territoriale. La quota di candidati di sesso femminile eletti al Parlamento (Folketinget), per esempio, attestata attorno al 10% nelle prime 6 legislature (1953-1968) è cresciuta sino a raggiungere una media del 30% nel periodo compreso tra il 1984 ed il 1994, anche per effetto dell'introduzione del sistema delle quote da parte di alcuni partiti della sinistra. A se-

[16] La possibilità anche per le donne della famiglia reale di accedere al trono è stata riconosciuta dalla legge di successione al trono del 5 giugno 1953.

guito delle più recenti competizioni elettorali la presenza femminile al Parlamento è risultata ancora più larga: 37,4 % nel 1998 e 38% nell'ultima tornata elettorale svoltasi nel novembre del 2001[17], risultando inferiore soltanto a quella dell'Assemblea elettiva svedese secondo la più recente classifica mondiale stilata dall'Unione interparlamentare.
Indicazioni dello stesso tenore si traggono dai dati relativi all'accesso al Parlamento europeo. Sui 16 seggi spettanti alla Danimarca, le donne ne hanno conquistati 7 nelle elezioni del 1984 e del 1994 (43,75%), 6 in quelle del 1989 e 1999 (37,5%)[18].
Un apprezzabile equilibrio tra i sessi si è ormai consolidato anche nella rappresentanza elettiva locale, là dove le donne costituiscono quasi il 30 % del totale.
Considerando infine che l'attuale Governo è composto quasi per la metà da donne (45%), emerge una situazione complessiva che vede la Danimarca ai primi posti nel mondo per ciò che riguarda il raggiungimento di una effettiva parità tra i sessi nella vita politica, a conferma della positiva tradizione che, sotto questo profilo, accomuna i paesi del nord Europa.

Quadro costituzionale e legislativo

La costituzione danese non contiene specifiche disposizioni normative sull'eguaglianza tra i sessi, né sono state mai adottate misure legislative volte a riservare alle donne quote nelle liste elettorali. D'altro canto, la Danimarca ha intrapreso da molti anni un intensa politica di gender mainstreaming al fine di eliminare ogni distinzione, esclusione o restrizione basata sul sesso e di garantire che uomini e donne godano degli stessi diritti e delle medesime opportunità in tutti i campi della società. L'attuazione di questa strategia di eguaglianza tra i sessi – elaborata attraverso la continua collaborazione tra Governo, Parlamento e associazioni non governative – è avvenuta mediante l'adozione di una serie di atti legislativi con i quali si è provveduto, tra l'altro, ad istituire appositi organismi e predisporre numerosi strumenti

[17] Vedi allegati n. 1 e 1-bis.
[18] Vedi allegati n. 2 e 2-bis.

in ambito sociale ed economico per garantire concretamente l'eliminazione delle disuguaglianze tra uomo e donna.
Nello specifico meritano di essere menzionate[19]:
1. la legge sulle eguali opportunità tra uomo e donna (c.d. "Equal Status Act") del 1978, modificato nel 1988 e, successivamente dalla legge n. 374 del 20 maggio 1992, il cui scopo, come sancisce l'art. 1, comma 1, è promuovere eguali opportunità tra uomo e donna nella società. La legge, a tal fine ha attribuito poteri d'impulso e di vigilanza all' Equal Status Council, peraltro già istituito nel 1975;
2. la legge sull' eguale retribuzione tra uomini e donne (c.d. "Equal Pay Act"), adottato nel 1976 e più volte modificato (ora: Consolidation Act on Equal Pay to Men and Women). La legge impone ai datori di lavoro di garantire, per lo stesso tipo di lavoro, un equo trattamento retributivo tra uomini e donne;
3. la legge sull'eguale trattamento tra uomini e donne con riguardo all'accesso al lavoro, al congedo per maternità etc. (c.d."Equal Treatment Act"), più volte modificato, ora parte del Consolidation Act n. 686 dell'11 ottobre 1990. La legge predispone una serie di tutele e di garanzie per i lavoratori di entrambi i sessi contro le discriminazioni nel mondo del lavoro;
4. la legge sull'eguaglianza di uomini e donne nella nomina dei membri delle commissioni pubbliche, n. 157 del 24 aprile 1985, meritevole di attenzione là dove ha previsto che tutte le commissioni e gli organismi pubblici predisposti da un ministro per la stesura di norme o la programmazione di attività vitali per la società abbiano una composizione tra i sessi il più possibile equilibrata. La legge inoltre stabilisce che tutte le organizzazioni rappresentate nei vari comitati e commissioni debbano nominare alternativamente un uomo e una donna per ciascun incarico disponibile e che spetta al ministro responsabile scegliere fra i candidati in modo da riequilibrare la rappresentanza.
5. la legge sulle pari opportunità tra uomini e donne per l'assegnazione di posti nei consigli d'amministrazione delle Pubbliche Amministrazioni, n. 427 del 13 giugno 1990. Essa dispone che tutti gli organi della Pubblica Amministrazione governati da un consiglio di

[19] Per il testo delle disposizioni citate vedi Allegato n. 3.

amministrazione, da una commissione rappresentativa o da simili direzioni collettive abbiano per quanto possibile una bilanciata composizione di uomini e donne.
L'attività di gender-mainstreaming, infine, ha ricevuto ulteriore impulso attraverso l'approvazione nel maggio del 2000 della legge sull'eguaglianza tra i sessi (c.d. "Gender Equality Act", già più volte modificato: vedi ora Gender Equality Consolidation Act n. 553 del 20 luglio 2002)[20], che si propone l'obiettivo di promuovere l'effettiva eguaglianza tra i sessi e, in particolare, di rendere operante il principio del mainstreaming in tutti i settori della Pubblica Amministrazione. L'art. 4 della legge, in particolare, prevede che gli organi della Pubblica Amministrazione nei rispettivi ambiti di responsabilità cerchino di promuovere l'eguaglianza tra i sessi e di favorirla in tutte le attività di pianificazione e amministrazione.

Il ruolo dei partiti politici nell'attuazione di una effettiva parità tra i sessi

Uno dei primi partiti nel mondo ad aver introdotto le quote è stato il partito socialista popolare danese, che nel 1977 ha convenuto che in ogni organo di partito e in ogni assemblea elettiva ciascun sesso avesse diritto ad una rappresentanza minima del 40%. Nel 1984 le quote sono state introdotte nella selezione dei candidati per il Parlamento e nel 1988 nelle elezioni locali. Le quote sono state abolite nel 1990. Analogamente il Partito socialdemocratico negli anni '80 ha introdotto la regola secondo la quale entrambi i sessi hanno diritto ad almeno il 40 % delle candidature. Tale regola, tuttavia, vigeva soltanto per le elezioni locali e, in ogni caso, è stata anch'essa abolita nel 1996.
A differenza degli altri paesi, quindi, in Danimarca né le istituzioni governative né i partiti politici (con le temporanee eccezioni appena esaminate) si sono avvalsi dello strumento delle quote o comunque delle azioni positive per conseguire i buoni risultati ottenuti nell'ambito della parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche pubbliche. Il raggiungimento di un apprezzabile equilibrio tra i sessi è sta-

[20] Vedi Allegato n. 4.

to piuttosto il frutto di una più ampia strategia di integrazione delle donne nella società, attraverso la previsione di misure volte a rimuovere gli ostacoli e le discriminazioni che, di fatto, ne impedivano la piena affermazione nel mondo del lavoro, nell'accesso alla pubblica amministrazione e negli altri ambiti di vita; in tal modo sono state create o, quanto meno, sono state favorite le condizioni sociali e soprattutto culturali che hanno consentito alle donne l'acquisizione della consapevolezza del ruolo da esse assunto nella vita politica, favorendo da un lato la partecipazione alle competizioni elettorali, dall'altro la propensione dell'elettorato (in primo luogo di quello femminile) ad affidare loro il proprio voto.

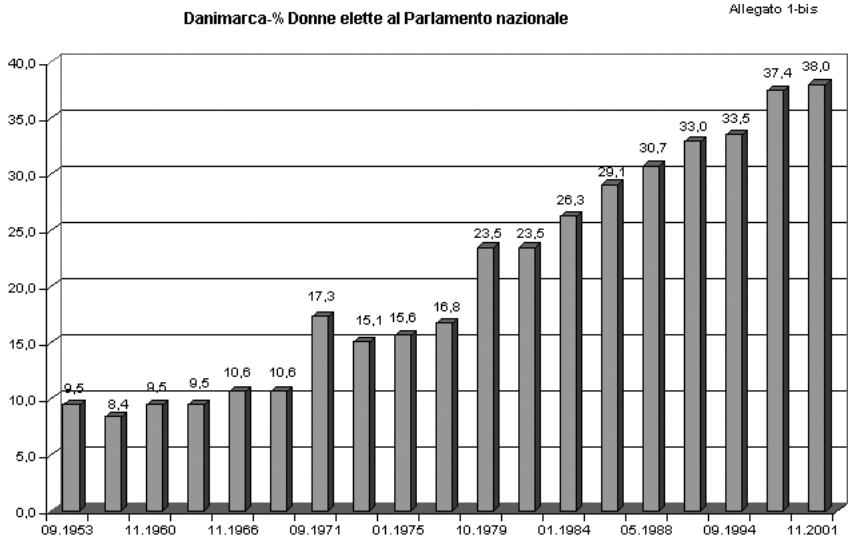
Allegato 1

DANIMARCA

Folkentiget

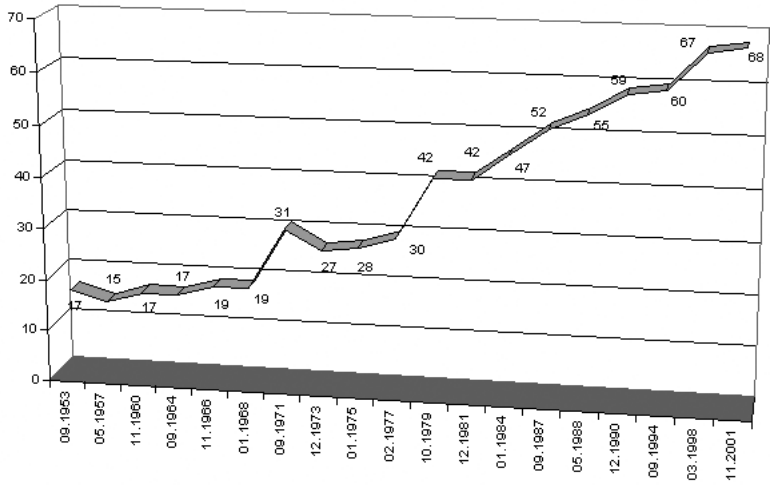
Elezioni	Seggi	Uomini	Donne	% di donne
09.1953	179	162	17	9,5
05.1957	179	164	15	8,4
11.1960	179	162	17	9,5
09.1964	179	162	17	9,5
11.1966	179	160	19	10,6
01.1968	179	160	19	10,6
09.1971	179	148	31	17,3
12.1973	179	152	27	15,1
01.1975	179	151	28	15,6
02.1977	179	149	30	16,8
10.1979	179	137	42	23,5
12.1981	179	137	42	23,5
01.1984	179	132	47	26,3
09.1987	179	127	52	29,1
05.1988	179	124	55	30,7
12.1990	179	120	59	33,0
09.1994	179	119	60	33,5
03.1998	179	112	67	37,4
11.2001	179	111	68	38,0

Allegato 1-bis

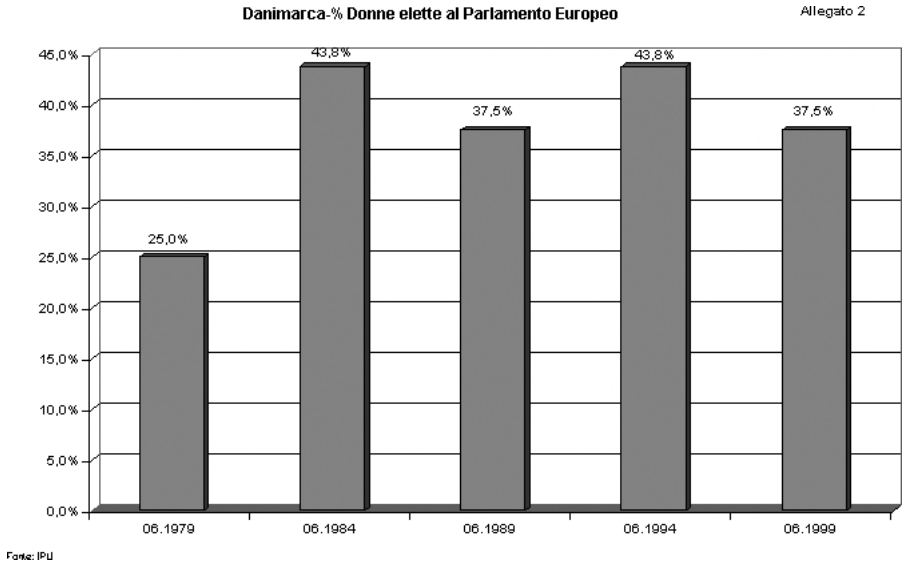


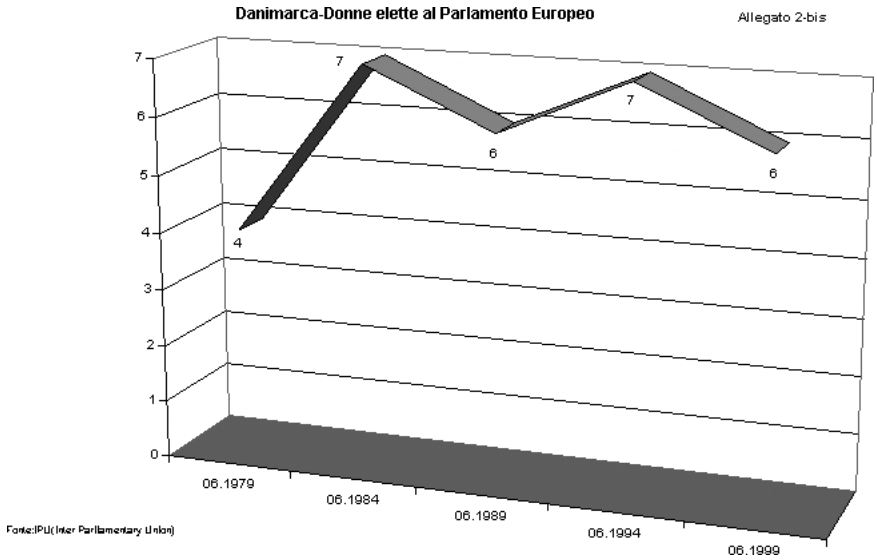
Fonte: IPU

Allegato 1-ter



Fonte:IPU (Inter Parliamentary Union)


Danimarca-% Donne elette al Parlamento Europeo
Allegato 2
45,0%
40,0%
35,0%
30,0%
25,0%
20,0%
15,0%
10,0%
5,0%
0,0%
25,0%
43,8%
37,5%
43,8%
37,5%
06.1979
06.1984
06.1989
06.1994
06.1999
Fonte: IPU


Danimarca-Donne elette al Parlamento Europeo
Allegato 2-bis
7
6
5
4
3
2
1
0
4
7
6
7
6
06.1979
06.1984
06.1989
06.1994
06.1999
Fonte:IPU(Inter Parliamentary Union)

Allegato 3

1. **ACT ON EQUAL OPPORTUNITIES BETWEEN MEN AND WOMEN**

1. (1) It shall be the object of the act to promote equal opportunities between men and women in society.

(2) Within their areas, public authorities shall work for equal opportunities and may in connection herewith implement special measures in order to promote equal opportunities for men and women.

2. **CONSOLIDATION ACT ON EQUAL TREATMENT OF MEN AND WOMEN AS REGARDS ACCESS TO EMPLOYMENT AND MATERNITY LEAVE, ETC.**

Part 1

1. (1) For the purpose of this Act equal treatment of men and women means that no discrimination may take place on the ground of sex. This applies to both direct discrimination and indirect ,discrimination, in particular by reference to pregnancy or to marital or family status.

(....)

Part 2

Equal treatment of men and women

2. Any employer shall observe the principle of equal treatment of men and women in connection with recruitment, transfers and promotions.

3. **CONSOLIDATION ACT ON EQUAL PAY TO MEN AND WOMEN**

1. (1) No discrimination on the ground of sex as regards pay may take place in contravention of this Act.

(2) Any employer shall give men and women equal pay, including equal pay conditions for the same work or work given the same value.

4. **ACT ON EQUALITY BETWEEN MEN AND WOMEN IN CONNECTION WITH THE APPOINTMENT OF MEMBERS TO PUBLIC COMMITTEES, COMMISSIONS ETC.**

1. Public committees, commissions etc. set up by a minister to prepare the drafting of rules or the planning of activities vital to the society should have as gender-balanced a composition as possible.

2.Authorities or organisations who are to recommend a member of a committee etc. as mentioned in section 1 shall propose both a man and a woman. Where several members are to be recommended, an even number of men and women shall be proposed and, in the case of an uneven number of members, one more candidate of the one sex than of the other. Similar provisions shall apply where under the applicable legislation authorities or organisations shall appoint members. The Minister shall decide which candidate to be appointed.

5. **ACT ON EQUAL OPPORTUNITIES BETWEEN MEN AND WOMEN AT THE OCCUPATION OF CERTAIN EXECUTIVE BOARD POSITIONS IN THE PUBLIC ADMINISTRATION**

1. (1) Authorities in the public administration governed by an executive board, a representative committee or by a similar collective management shall endeavour to have as balanced a composition of men and women as possible.

Gender Equality (Consolidation) Act
Consolidation Act No. 553 of 2 July 2002

An Act to consolidate the law relating to gender equality, cf. Act No. 388 of 30 May 2000, as amended by section 4 of Act No. 440 of 7 June 2001, Act No. 146 of 25 March 2002, section 2 of Act No. 373 of 6 June 2002 and section 1 of Act No. 396 of 6 June 2002.

Part 1
Purpose of the Act

1 The purpose of this Act is to promote gender equality, including equal integration, equal influence and equal opportunities in all functions in society on the basis of women's and men's equal status. The purpose of the Act is also to counteract direct and indirect discrimination on the ground of gender and to counteract sexual harassment.

Part 2
Prohibition against unequal treatment on the ground of gender
(gender discrimination)

2(1) Women and men shall receive equal treatment by employers, authorities or organisations within the public administration and in connection with business and general activities. Any person whose rights under the first sentence are violated may be awarded compensation.

(2) The Minister for Gender Equality is authorised to lay down rules to the effect that certain specified business and general activities shall not be subject to subsection (1) above.

(3) Persons who have been exposed to sexual harassment within the scope of subsection (1) may be awarded compensation. In this connection, special importance shall be attached to whether a relationship of dependence existed between the person harassed and the harasser.

(4) The Act on Equal Treatment of Men and Women in respect of Employment and Maternity Leave etc., the Act on Equal Pay to Men and Women and the Act on Equal Treatment of Men and Women in relation to the Occupational Social Security Schemes shall apply to the areas covered by the said acts.

2 a(1) Where a person who considers that his or her rights have been violated, cf. section 2 hereof, establishes matters of fact indicating that such person has been discriminated against, directly or indirectly, the opposing party shall prove that the equal treatment principle has not been violated.

(2) Indirect discrimination means that a provision, a criterion or a practice, which seems to be neutral, places a considerably larger number of persons of one gender in an inferior position compared with the other gender, unless such provision, criterion or practice is appropriate and necessary and may be justified by objective non-gender related factors.

Measures to promote gender equality

3(1) Notwithstanding the provision of section 2 hereof, the responsible minister may within his area of responsibility permit measures for the promotion of gender equality aiming at preventing or compensating for unequal treatment on the ground of gender.

(2) The Minister for Gender Equality is authorised to lay down rules specifying the cases in which measures to promote gender equality may be taken without authorisation under subsection (1) above.

(3) Section 13 of the Act on Equal Treatment of Men and Women in respect of Employment and Maternity Leave etc. shall apply to the areas covered by the Act.

Part 3
Obligations of public authorities

4 Public authorities shall within their respective areas of responsibility seek to promote gender equality and incorporate gender equality in all planning and administration.

Reports on gender equality

5(1) Prior to 1 September of every second year, ministries, state institutions and state-owned undertakings shall prepare a report on gender equality. State institutions and state-owned undertakings shall prepare reports only if their

number of employees exceeds 50.

(2) Such reports shall include information on:
(i) whether the ministry, the institution or the undertaking has formulated a policy on gender equality and if so, the detailed contents of such policy;
(ii) the gender distribution across job categories; and
(iii) any other matter deemed to be of importance for an evaluation of the efforts made by the ministry, the institution or the undertaking in respect of gender equality.

(3) The reports from the institutions and undertakings specified in subsection (1) above shall be submitted to the responsible minister.

(4) The responsible minister shall edit the said reports and submit an overall report accompanied by the individual reports to the Minister for Gender Equality not later than 1 November of the years in which such reports are prepared.

5 a(1) At least every second year, the local council and the county council shall submit a report on gender equality among local and county authority employees to their citizens. Such reports shall be subject to adoption by the local council and the county council.

(2) Such reports shall include information on:

(i) whether the local authority or the county authority has formulated a policy on gender equality and if so, the detailed contents of such policy;
(ii) the gender distribution across job categories; and
(iii) any other matter deemed to be of importance for the efforts made by the local authority or the county authority in respect of gender equality.

(3) The said reports shall be submitted to the Minister for Gender Equality not later than 1 September of the years in which such reports are prepared.

6 The Minister for Gender Equality is authorised to lay down rules in respect of the contents of the reports set out in section 5(1) and section 5 a hereof.

7(1) Prior to 1 March of each year, the Minister for Gender Equality shall submit a report and a perspective and action plan for gender equality to Folketinget (the Danish Parliament).

(2) Public authorities, undertakings and organisations shall upon request submit to the Minister for Gender Equality the information on gender equality which is necessary for the preparation of the annual report and the perspective and action plan.

Part 4
Committees and boards

Gender composition of public committees, commissions, etc.

8 Public committees, commissions and similar bodies set up by a minister for the purpose of laying down rules or for planning purposes of importance to society should consist of an equal number of women and men.

9(1) Authorities or organisations which are to suggest a member for a committee, etc. in compliance with section 8 above shall suggest both a woman and a man. Where more than one vacancy needs to be filled, authorities or organisations shall suggest an equal number of women and men, and where the number of vacancies is an odd number one more of the one gender than of the other. The same shall apply where the authority or organisation shall appoint members pursuant to Danish law. The minister shall decide on the appointment of members and shall aim at achieving an equal gender balance.

(2) If special reasons exist, the authority or organisation may derogate from the provision of subsection (1) above. In that case, the authority or organisation shall state the reason for the derogation.

(3) Where authorities and organisations, etc. fail to appoint or suggest members in compliance with subsection (1), the responsible minister may decide that the committee, the commission, etc. may carry out its functions without the said members. The same shall apply if the minister cannot accept the reason given under subsection (2) for derogating from the provision of subsection (1) hereof.

10(1) When setting up committees, etc. as set out in section 8(1), the responsible minister shall notify the Minister for Gender Equality of the planned gender composition prior to the appointment of members.

(2) Where the planned gender composition fails to comply with section 8(1) hereof, the Minister for Gender Equality may contact the responsible minister and ask for a reason, and in special cases require the responsible minister to

alter the composition of the committee.

Gender composition in connection with the appointment of certain board members in the public administration, etc.

11(1) Boards, assemblies of representatives or similar collective management bodies within the public administration should have an equal gender balance.

(2) To the extent possible, boards, assemblies of representatives or similar collective management bodies of independent institutions, partnerships and limited liability companies which are not part of the public administration, should have an equal gender balance. This shall apply where the expenses relating to the independent institution are mainly covered by government funds or where the state holds a majority interest of the company.

(3) The responsible minister may decide that subsection (1) shall apply to the institutions and companies, etc. specified in subsection (2) above.

(4) The responsible minister may decide that subsection (1) or (2) shall apply to specified independent institutions, partnerships or limited liability companies where more than 50 per cent of the expenses incurred by such independent institutions are covered by government funds or where the state holds not less than a 50 per cent stake in the company, etc. The responsible minister may further decide that subsection (1) or (2) shall apply to companies carrying on activities under a concession agreement or similar public licences.

12(1) Where one or more members of the board, etc. as set out in section 11 hereof are appointed by a minister, the authorities or organisations suggesting a member for the board, etc. shall suggest both a woman and a man. Where more than one vacancy needs to be filled, authorities or organisations shall suggest an equal number of women and men, and where the number of vacancies is an odd number one more of the one gender than of the other. The same shall apply where the authority or organisation shall appoint members pursuant to Danish law. The minister shall decide on the appointment of members.

(2) The authority or organisation may derogate from the provision of subsection (1) where special reasons exist. In that case, the authority or organisation shall state the reason for the derogation.

(3) Subsection (1) shall not apply if one or more members of the board, etc. are elected in a direct vote.

(4) Where authorities and organisations fail to appoint or suggest members in compliance with subsection (1), the responsible minister may decide that the board, etc. may carry out its functions without the said members. The same shall apply if the minister cannot accept the reason given under subsection (2) for derogating from the provision of subsection (1) hereof.

13(1) Prior to 1 November of every third year, the responsible minister shall notify the Minister for Gender Equality of the gender composition of the boards, etc. which are subject to section 11(1) hereof.

(2) Boards, etc. subject to section 11 hereof shall upon request submit information on the gender composition of the board, etc. to the responsible minister. The responsible minister is authorised to lay down rules specifying how and when such information is to be submitted.

(3) In the case of doubt as to whether a board, etc. as set out in section 11 hereof is subject to the duty of notification, the matter shall be decided by the responsible minister.

Part 5
(Repealed)

Part 6
Gender Equality Board

18(1) The Gender Equality Board shall consist of a chairperson and two other members to be appointed by the Minister for Gender Equality for terms of three years. Members shall be eligible for reappointment. The chairperson shall be a professional judge. The other members shall hold an MA degree in law, and one member shall have knowledge about gender equality issues, whereas the other member shall have knowledge about industrial relations. Both genders shall be represented on the Board.

(2) The Minister for Gender Equality shall lay down the rules of procedure of the Board.

(3) The secretariat of the Minister for Gender Equality shall be at the disposal of the Board.

19(1) The Board may consider cases concerning unequal treatment on the ground of gender pursuant to section 2 hereof and pursuant to the Act on Equal Pay to Men and Women, the Act on Equal Treatment of Men and Women in respect of Employment and Maternity Leave etc. and pursuant to the Act on Equal Treatment of Men and Women in

relation to the Occupational Social Security Schemes. The Board may award compensation and set aside dismissals to the extent provided for by the said acts, etc.

(2) The Board may also consider complaints from an employee about the non-observance of collective agreement provisions imposing duties of equal treatment or equal pay similar to those imposed by the Act on Equal Treatment of Men and Women in respect of Employment and Maternity Leave etc., cf. section 1(3) of the said act; by the Act on Equal Pay to Men and Women, cf. section 1(4) of the said act; or by the Act on Equal Treatment of Men and Women in relation to the Occupational Social Security Schemes, cf. section 2 of the said act, if such employee substantiates that the trade union in question has no intention of subjecting the matter to the industrial dispute resolution system.

(3) The Board shall not consider complaints which can be brought before another administrative authority until such authority has decided the matter.

(4) The Board shall not consider complaints pending before the courts.

(5) The parties to the case shall not bring the matter before the courts as long as the case is pending before the Board.

20(1) The Board shall dismiss complaints which are deemed unsuitable for consideration by the Board.

(2) The Board shall be entitled to dismiss a complaint if it is considered obvious that the Board will find against the complainant.

21(1) The decisions made by the Board cannot be appealed against to any other administrative authority.

(2) The decisions made by the Board shall be entered into the records of the Board and shall be published. Where a decision is not unanimous, information about the casting of votes shall also be entered into the records.

22(1) Once the Board has made a decision about a complaint, either party may bring the matter before the courts.

(2) Where the decisions made by the Board or the settlements made with the assistance of the Board are not observed, the Minister for Gender Equality shall, at the complainant's request and on his or her behalf, bring the matter before the courts.

23 The Board shall submit an annual report on its activities.

Part 7
Commencement, repeal and review

24(1) This Act shall come into force on 1 June 2000.

(2) The first of the reports set out in section 5 hereof shall be prepared in 2001. The first of the notifications set out in section 13 hereof shall be submitted to the Minister for Gender Equality in 2003.

(3) The chairperson of the Gender Equality Board set out in section 18 hereof shall be appointed for an initial term of four years.

(4) The following acts and provisions shall be repealed:

(i) Act No. 157 of 24 April 1985 on Equal Treatment of Men and Women in Connection with the Appointment of Members of Public Committees, Commissions etc.
(ii) Act No. 238 of 20 April 1988 on Equal Treatment of Men and Women.
(iii) Act No. 427 of 13 June 1990 on Equal Treatment of Men and Women in Connection with the Appointment of Certain Board Members in the Public Administration.
(iv) Sections 5 a and 6 a of the Act on Equal Pay to Men and Women, cf. Consolidation Act No. 639 of 17 July 1992.

25 The Act on Equal Treatment of Men and Women in respect of Employment and Maternity Leave etc., cf. Consolidation Act No. 213 of 3 April 1998, shall be amended as follows:

1. 'cf. section 18(2)' shall be deleted from Section 1(3).

2. Section 13 shall read as follows:

'13(1) Where the gender of a person is crucial to the performance of certain types of business and educational/training activities, the minister responsible for such activities may derogate from the provisions of sections 2 to 6 hereof.

(2) The minister responsible for a particular activity may permit measures derogating from sections 2 to 6 hereof for the purpose of promoting gender equality, particularly by redressing actual inequalities between men and women which affect the access to employment, education, etc.

(3) Pursuant to the Gender Equality Act, the Minister for Gender Equality is authorised to lay down rules specifying the cases in which measures to promote gender equality may be taken without authorisation under subsection (2) above.

(4) The responsible minister shall notify the Minister for Gender Equality of the derogations specified in subsections (1) and (2) at least every second year prior to 1 November, first time in 2002.'

3. Section 18 shall be repealed.

4. 'and section 18(2)' shall be deleted from section 19(1).

26 Act No. 375 of 14 June 1995 on the Technology Council shall be amended as follows:

1. In section 5(2)(v) 'the National Research and Documentation Centre on Gender Equality' shall be replaced by 'the Minister for Gender Equality'.

27 The Act on Educational and Occupational Guidance, cf. Consolidation Act No. 452 of 4 June 1996 shall be amended as follows:

1. In section 3(3) 'the Gender Equality Council' shall be replaced by 'the National Research and Documentation Centre on Gender Equality'.

2. Section 3(4) shall read as follows:

'(4) Two representatives from the Ministry of Labour and two representatives from the Ministry of Education shall be appointed to assist the Council.'

28 Act No. 134 of 25 February 1998 on Equal Treatment of Men and Women in relation to the Occupational Social Security Schemes shall be amended as follows:

1. In section 18(1) 'the Gender Equality Council' shall be replaced by 'the Minister for Gender Equality'.

2. In section 18(2) 'the Gender Equality Council' shall be replaced by 'the Minister for Gender Equality' and 'of the Gender Equality Council' by 'of the Minister for Gender Equality'.

3. In section 18(3) 'the Gender Equality Council' shall be replaced by 'the Minister for Gender Equality'.

29 Act No. 401 of 26 June 1998 on the Danish Court Administration shall be amended as follows:

1. Section 4(5) shall read as follows:

'(5) section 12 of the Gender Equality Act shall not apply in connection with the appointment of members to the board of the Danish Court Administration.'

30 The Minister for Gender Equality shall put a proposal for the review of Part 6 of this Act before Folketinget in the sessional year 2002/2003.

31 This Act shall not extend to the Faeroe Islands and Greenland.

Act No. 440 of 7 June 2001, section 4 whereof amends section 2(1) and inserts section 2a, contains the following commencement provision:

6 This Act shall come into force on 1 July 2001.

Act No. 146 of 25 March 2002, section 1 whereof inserts section 2(1), second sentence, contains the following commencement provision:

2 This Act shall come into force on the day following its advertisement in the Law Gazette.

Act No. 373 of 6 June 2002, section 2 whereof inserts section 5a and amends section 6, contains the following commencement provision:

3 This Act shall come into force on 1 January 2003. The local council shall submit its first service strategy report on or before 2 January 2003.

Act No. 396 of 6 June 2002, section 1 whereof repeals Part 5 concerning the National Research and Documentation Centre on Gender Equality, contains the following commencement provision:

3 This Act shall come into force on the day following its advertisement in the Law Gazette.

Ministry of Social Affairs, 2 July 2002
HENRIETTE KJÆR

/ Vibeke Abel